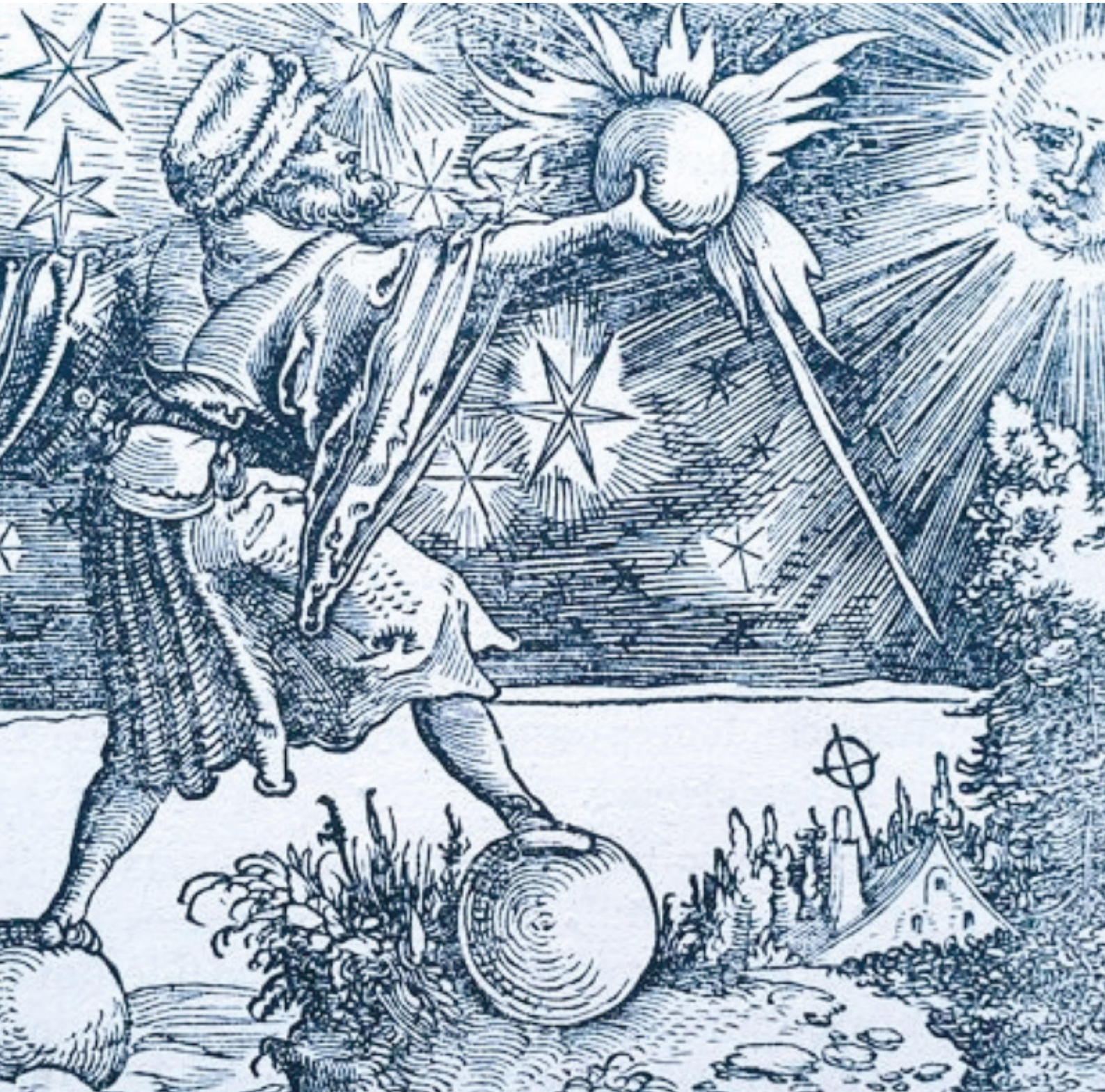
erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651

Anno IX – Numero 9
Ottobre 2024

Fratelli senza confini



Caminante

Tutto passa e tutto resta,
però il nostro è passare,
passare facendo sentieri,
sentieri sul mare.

Mai cercai la gloria,
né di lasciare alla memoria
degli uomini il mio canto,
io amo i mondi delicati,
lievi e gentili,
come bolle di sapone.

Mi piace vederle dipingersi
di sole e scarlatto, volare
sotto il cielo azzurro, tremare
improvvisamente e disintegrarsi…
Mai cercai la gloria.

Viandante, sono le tue orme
il sentiero e niente più;
viandante, non esiste il sentiero,
il sentiero si fa camminando.

Camminando si fa il sentiero
e girando indietro lo sguardo
si vede il sentiero che mai più
si tornerà a calpestare.

Viandante non esiste il sentiero,
ma solamente scie nel mare…

Un tempo in questo luogo dove
ora i boschi si vestono di spine,
si udì la voce di un poeta gridare
«Viandante non esiste il sentiero,
il sentiero si fa camminando…»

Colpo dopo colpo, verso dopo verso…

Il poeta morì lontano dal focolare.
Lo copre la polvere di un paese vicino.
Allontanandosi lo viderono piangere.
«Viandante non esiste il sentiero,
il sentiero si fa camminando…»

Colpo dopo colpo, verso dopo verso…

Quando il cardellino non può cantare.
Quando il poeta è un pellegrino,
quando non serve a nulla pregare.
«Viandante non esiste il sentiero,
il sentiero si fa camminando…»

Colpo dopo colpo, verso dopo verso.

di *Antonio Machado* (1835 1939),
poeta e massone spagnolo

Ottobre 2024 – Numero 9 – Anno IX

ISSN 2499-1651

Sommario

in copertina
Historia Mundi Naturalis, Plinii-Secundi.: Xilografia di Heinrich Steiner dal De remediis utriusque fortunae di Francesco Petrarca nella versione tedesca di Sebastian Brant 1539

ERASMO
Notiziario del GOI
Periodico mensile
Anno IX - Numero 9
Ottobre 2024

ASSOCIATO

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Antonio Seminario

Direzione Redazione Amministrazione
Erasmo Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 177 / 2015 del 20.10.2015

ROC n. 26027 del 13.11.2015

In caso di mancato recapito inviare al CSL Stampe Roma per la restituzione al mittente previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

Grande Oriente d'Italia
4 In cammino nel mondo
L'evento
9 Sinesio, inziato a tutti i misteri
Cosenza - Rende
14 Gli 80 anni della loggia Francesco Saverio Salfi
Il convegno
16 La Cultura della Massoneria
Lugo
18 Baracca, l'asso dei cieli
Sigonella
20 Il massone La Guardia sindaco di New York
Siracusa
21 Celebrati i 130 anni della loggia Archimede
31 ottobre 1924
23 L'assalto dei fascisti a Palazzo Giustiniani
Il libro
25 Le dittature serrano i cuori
28 News & Views
Milano
29 Ricomincio da uno

AVVISO AI FRATELLI
Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:
redazione.web@grandeoriente.it
A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica
La parola è concessa

Il Grande Oriente sulla scena internazionale

In cammino nel mondo

Fitta l'agenda estera del Gran Maestro Seminario. Nelle ultime settimane è stato a Vienna dove ha preso parte alle celebrazioni per i 240 anni della Gran Loggia d'Austria e a Lisbona per l'insediamento del nuovo Gm e per il vertice europeo della Confederazione Massonica Inter-Americana

Foto a sinistra il Gran Maestro Seminario con l'ex Gran Maestro portoghese Azevedo (a destra) e il nuovo Gran Maestro Rola
Foto a destra Seminario con il presidente della VI zona del Cmi il Gran Maestro argentino Pablo Lazaro

Il Grande Oriente è presente in prima linea sulla scena internazionale. E' fitta l'agenda del Gran Maestro Antonio Seminario, che è stato invitato a partecipare a tanti importanti eventi massonici organizzati all'estero, dove è stato accolto sempre con grande onore, a conferma delle ottime relazioni che il Goi intrattiene con ben 193 Comunioni regolari, la partecipazione viva e attiva della Comunione alla Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Massoniche regolari, alle Conferenze dei Grandi Maestri del Nord America, ai Meeting della Confederazione Massonica Inter-Americana, alle Conferenze e ai Meeting dei Grandi Segretari e dei Grandi Maestri Europei.

Lisbona

Subito dopo la conclusione delle celebrazioni del XX Settembre e dell'Equinozio d'Autunno, il Gm è volato a Lisbona per partecipare all' Assemblea della Grande Loja Legal de Portugal riunita il 21 settembre capitale lusitana per l'insediamento del nuovo Gran Maestro, un evento al quale sono intervenute 47 delegazioni massoniche estere. Il Gm ha ricevuto una calorosissima accoglienza sia dal Gran Maestro portoghese uscente Armindo Azevedo che dal suo successore il Gm Paulo Rola. In questa importante occasione, ha inoltre incontrato il Pro Grand Master della Gran Loggia Unita d'Inghilterra Jonathan Spence con il quale si è intrattenuto a colloquio, e il Gran Maestro della Gran Logia de la Argentina Pablo Lazaro, che è anche Presidente della VI zona della Confederación Masónica Interamericana.

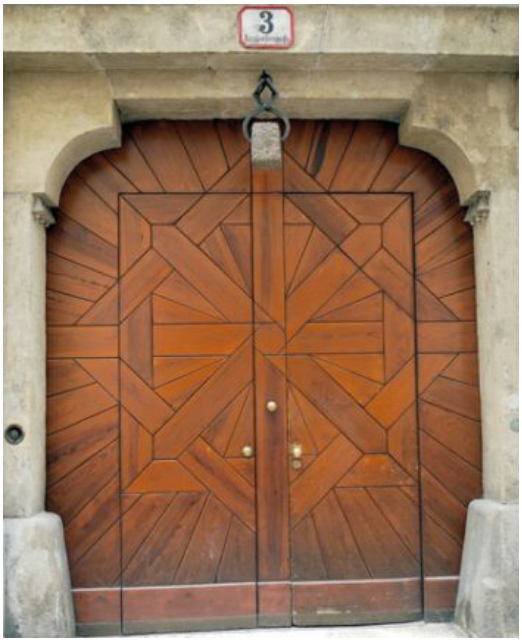
Meeting Cmi

Proprio a Lisbona questa importante sezione della Cmi ha tenuto il 19 settembre il meeting dei Gran Maestri e dei Gran Segretari della Obbedienze che ne fanno parte – il Goi è stato rappresentato dal Gran Segretario – che si è concluso con l'approvazione della Carta di Lisbona, un documento che impegna le Massonerie della VI zona della Confederacion Masónica Interamericana a lavorare per un futuro più giusto, più prospero e più sostenibile operando su tre fronti chiave: educazione, imprenditoria ed ecologia.

A Vienna

Ma gli impegni all'estero del Gran Maestro non si fermano qui. L' 11 e 12 ottobre la Gran Loggia d'Austria ha celebrato i 240 anni dalla sua fondazione alla presenza di numerose delegazioni europee e americane. E alla cerimonia è intervenuto anche Seminario che è stato invitato al meeting dei massimi vertici delle Obbedienze di tutto il mondo, dove ha incontrato numerosi suoi omologhi e si è rivisto con alcuni di loro tra cui

il Pro Grand Master della Ugle. Nella mattinata di sabato il Gm ha preso parte alla visita organizzata al Parlamento di Vienna e poi ha assistito ad un concerto ospitato nella celebre e suggestiva Cappella di San Salvatore tenuto da un fratello che si è esibito suonando lo stesso organo utilizzato dal grande Mozart, anche lui libero muratore, iniziato il 14 dicembre 1784 nella loggia «Zu Wohltätigkeit» di Vienna. Nel pomeriggio il Gran Maestro Georg Semler ha diretto i lavori rituali che si sono svolti nella sede della Gran Loggia d'Austria e durante i quali sono state ricostruite le origini e lo sviluppo della massoneria austriaca. Gli interventi sono stati scanditi dalle note della musica massonica eseguita dal quartetto della Opera di Vienna composto da soli fratelli. Al termine ha avuto luogo nello storico Palazzo Todesco una cena di gala nel corso della quale il nostro Gran Maestro ha proseguito i fruttuosi contatti con i rappresentanti delle più importanti massonerie mondiali.



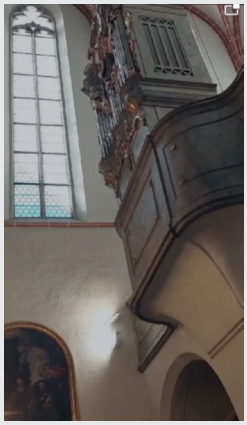
L'ingresso della sede della Massoneria della Gran Loggia d'Austria. Sul portone una pietra grezza che dà il nome alla via

La pietra grezza

La Gran Loggia d'Austria, come spiega sul sito web dell'Obbedienza lo stesso Gran Maestro Georg Semler, riunisce sotto il suo tetto 83 officine in tutto il paese e oltre 3.600 membri, di cui quasi due terzi a Vienna. Prestigiosa e suggestiva la sede della Comunione che si trova in un edificio storico nel centro della capitale al n.3 di Rauhensteingasse, che letteralmente vuol dire "vicolo della Pietra grezza". E la pietra grezza non a caso è tra i simboli massonici per eccellenza. E' l'emblema di quello che è per il libero muratore rappresenta il punto di partenza del lavoro esoterico di perfezionamento individuale. Levigando la pietra si percorrono i tre gradi dell'Arte Reale. La pietra grezza, simbolo dell'apprendista, e la pietra cubica, simbolo del maestro, sono i Gioielli Immobili di Loggia e nel tempio vengono collocati accanto all'ara sotto i gradini dell'Oriente, la prima a settentrione vicino alla colonna degli Apprendisti, l'altra a meridione, sormontata da una piramide vicino alla colonna dei Compagni d'Arte. La Pietra grezza è dunque senza forma, ma è nel medesimo tempo è l'archetipo. La lenta e progressiva lavorazione di questo elemento conduce alla Pietra cubica, la Pietra perfetta nell'uguaglianza di tutte le sue dimensioni, emblema della realizzata crescita personale, dell'elevazione spirituale che esprime la pienezza dell'Essere. La Rauhensteingasse di Vienna è inoltre celebre perché al civico 970, secondo altre fonti 8, si trovava la casa, uno spazioso appartamento di quattro stanze, in un cui visse per breve e all'una di mattina del 5 dicembre 1791 morì dopo una notte di violente febbri il fratello Mozart. L'edificio demolito e ricostruito nel 1847 oggi ospita lo Steffl Department Store. Al settimo piano del centro commerciale è collocato un busto del prodigioso e geniale musicista. La Libera Muratoria austriaca gode di grande prestigio e il Museo di Vienna, dopo i recenti lavori di ristrutturazione, le ha riservato un piccolo angolo, pochi metri quadrati in cui sono esposti materiali massonici, tra cui un dipinto che raffigura una loggia non specifica e

Vienna

La storia dell' organo di Mozart



Oggi a Vienna c'è una piattaforma online che si chiama «Willhaben», dove puoi acquistare e vendere ogni genere di cosa. Nei tempi antichi, ce n'era una simile sul quotidiano Wiener Zeitung. Era il gennaio del 1791 e se qualcuno cercava un organo da suonare, poteva trovarlo a un'offerta interessante. Lo strumento in questione, che veniva descritto "in buone condizioni", apparteneva al famoso maestro Mozart. Ma nell'annuncio si precisava soltanto che bisognava andare a ritirarlo al Rauhensteingasse 970, primo piano. Quell'anno fu difficile per il celebre compositore, assillato da problemi economici e di salute. E certo avrebbe potuto essergli d'aiuto la vendita di quello strumento musicale. Non sappiamo chi alla fine lo acquistò ma, secondo alcuni l'organo di Mozart sarebbe quello che attualmente si trova nella Chiesa di San Salvatore situata nel complesso del vecchio municipio di Vienna e dove in occasione dei suoi 240 anni la Gran Loggia d'Austria ha tenuto un concerto affidato a un fratello che si è esibito suonando proprio quello stesso strumento utilizzato dal grande Mozart. Il divino maestro morì 11 mesi dopo aver messo in vendita l'organo.

Il logo della Confederación Masónica Interamericana (Cmi)

si dice che le due figure che vi campeggiano sulla destra rappresentino Wolfgang Amadeus Mozart e il regista teatrale e librettista del Flauto magico, Immanuel Schikaneder.

Incontri al Vascello

Lo scorso 11 e 12 agosto il Gm ha ricevuto al Vascello il suo omologo Jean-Pierre Rollet, Gran Maestro della la Grande Loge Nationale Française, che ha tenuto a fargli visita dopo averlo incontrato in giugno ad Utrecht alla Annual Communication del Grand East of Netherlands (il Grande Oriente d'Olanda). Rollet ha avuto due intensi e cordialissimi colloqui con Seminario al quale ha espresso stima e vicinanza. Momenti che sono stati di grande intesa a conferma della salda amicizia tra le due Comunioni e i loro massimi vertici.

A Belgrado

Il 23 giugno il Gran Maestro si è recato a Belgrado dove è stato invitato a partecipare all'assemblea annuale della Gran Loggia Regolare di Serbia, ricevuto con con grande affetto dal suo omologo Lukas Rasulic. Il Grande Oriente d'Italia intrattiene relazioni con la Massoneria locale fin dal 1867, quando alcuni esponenti garibaldini fondarono tre logge massoniche, due delle quali sono ancora operative nella capitale. Nel 1990, dopo la caduta del Muro di Berlino, il Goi contribuì insieme alle Grandi Logge Unite di Germania al risveglio della Libera Muratoria del territorio. E nel suo intervento il Gran Maestro Seminario ha ricordato di aver avuto il privilegio, in quello storico anno, di essere stato presente alla rifondazione della Obbedienza.

A Utrecht

Una settimana prima, il 14 e 15, Seminario aveva partecipato ad Utrecht alla Annual Communication del Grand East of Netherlands (il Grande Oriente d'Olanda). Un importante debutto sulla scena internazionale a pochi mesi dalla sua elezione alla guida del Goi. Il Gran Maestro olandese Leonard Jonckers nel corso dell'evento – che è considerato una sorta di G7 della Massoneria europea, un club davvero esclusivo costituito da Gran Logge regolari e dalle origini antiche e al quale vengono tradizionalmente invitati Gm delle più importanti Comunioni del vecchio continente – aveva riservato a Seminario un'accoglienza davvero speciale, presentandolo alla crème de la crème degli invitati stranieri e organizzando persino una festa in suo onore.

Il Goi dal 2020 è nella Cmi

Il Grande Oriente d'Italia è membro dal 7 marzo 2020 della La Confederación Masónica Interamericana (Cmi) fondata il 14 aprile 1947, un'organizzazione che riunisce 94 Grandi potenze massoniche, ammesse come membri e distribuite in 26 paesi del Sud, Centro e Nord America, Caraibi ed Europa. La Cmi promuove un modello istituzionale innovativo attraverso l'integrazione della Massoneria Iberoamericana e, per estensione, della Massoneria Universale, con l'obiettivo di sviluppare tutte le potenzialità esistenti in un'organizzazione che conta quasi mezzo milione membri che, attraverso lo scambio di idee, attività, principi, preoccupazioni ed esperienze, cioè il loro modo di vedere il mondo, cercano di arricchire il pensiero dell'umanità e delle sue culture, promuovendo la tolleranza, sforzandosi di comprendere le profonde trasformazioni in atto, i processi che stanno cambiando la forma delle relazioni, superando le barriere culturali e geografiche, e soprattutto adattando i propri strumenti di lavoro alle nuove tecnologie e incoraggiando la partecipazione di tutti i membri all'impegno di contribuire a migliorare il mondo, le condizioni delle persone, delle loro famiglie, della società. L'idea di costituire una grande confederazione massonica internazionale latino-americana cominciò a farsi strada a fine Ottocento. Ma fu nel 1932 durante la prima riunione delle Grandi Logge latinoamericane, che vennero gettate le basi di quella che è oggi la Cmi, che vide la luce oltre dieci anni più tardi proprio grazie all'intenso lavoro delle commissioni delle Gran Logge di Cile, Argentina e Uruguay, che erano rimaste in prima linea nella difesa dei principi e valori della Massoneria, in un momento tra i più terribili della storia del mondo. La Confederacion nacque, dunque, all'inizio di un'era nuova, proponendo una Massoneria che rimanesse nel solco della storia, e in cui ciascun membro sapesse dare il proprio contributo etico e intelligente.

Goi Onlus

Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d' amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

⇒ COSA è IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione dalla tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA .....

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA .....

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sinesio, inziato a tutti i misteri

Al Vascello momento di alta cultura dedicato a un filosofo vissuto tra IV e il V secolo ma ancora in grado di parlare al nostro mondo. All'incontro con gli studiosi Ronchey Monticini e Neri ha partecipato il Grande Oratore Vignoni

"Sinesio di Cirene. Tutte le opere": la Fondazione Grande Oriente d'Italia il 12 ottobre al Vascello ha presentato l'imponente raccolta di scritti risalenti al IV e V secolo pubblicata da Bompiani a cura di Francesco Monticini, docente di Filologia tardoantica presso l'Università di Roma Tre che è intervenuto all'incontro insieme Silvia Ronchey, storica dell'età bizantina, e a Moreno Neri, scrittore e studioso della Tradizione. Il Grande Oratore Marco Vignoni ha introdotto gli ospiti, portato i saluti del Gran Maestro Antonio Seminario impossibilitato a presenziare all'evento per impegni istituzionali all'estero e ha dato il via al convegno dedicato alla figura di Sinesio, filosofo e non solo, vissuto tra il 370 e il 415 d C. di cui finalmente si ha la possibilità di leggere la produzione completa. Un personaggio che, come è stato subito sottolineato, "seppe riassumere nella propria esperienza esistenziale tutta la complessità culturale e storica" della sua epoca. "Un'epoca molto simile alla nostra, segnata da fortissimi cambiamenti e sincretismi".

Il tavolo dei relatori. Da destra il prof. Monticini, la prof. Ronchey, il Grande Oratore Vignoni, e il prof. Neri

Neoplatonico e cristiano

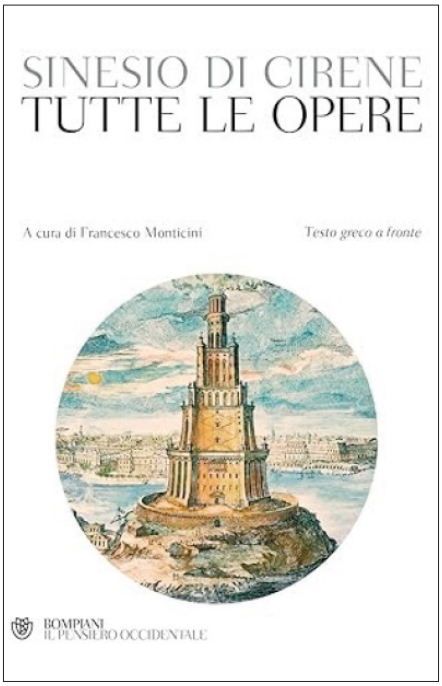
Pagano e cristiano, ambasciatore, capo militare, e alla fine della sua breve ma intensa vita persino vescovo– anche se confessò apertamente di considerare molte credenze religiose come semplici favole buone per il popolo –, Sinesio fu un uomo del suo tempo fino in fondo ma la sua filosofia, il suo pensiero, il suo sentire suonano di una straordinaria modernità. Era un intellettuale nato e cresciuto in Libia, ma che aveva frequentato le più importanti capitali culturali dell'impero, Atene, Costantinopoli, Alessandria, pur restando sempre legato alla sua terra, la Cirenaica, dove ricoprì incarichi prestigiosi, scrivendo tantissimo, come ha riferito tracciandone il ritratto Monticini, che ha raccolto e tradotto con grande dedizione i suoi scritti, racconti, trattati, tra cui un Elogio della Calvizie uno studio sui sogni, omelie, inni, *opuscola* che spaziano dalla mitologia all'estetica letteraria alla politica, e un epistolario di 156 lettere, "che sono fonti tra le più importanti per ricostruire la storia di quella fetta dell'impero romano di quegli anni". Scritti che

copiati, studiati e commentati per tutto il millennio bizantino, non hanno mancato di affascinare Marsilio Ficino, Girolamo Cardano, ma anche grandi intellettuali del nostro tempo tra cui il grande poeta Mario Luzi.

Sempre attuale

"Sinesio fu tante cose – ha sottolineato nel suo intervento Monticini – Ma nella sua complessità seppe mantenere un *fil rouge* identitario che riuscì a sintetizzare sempre in tutte le sue sfaccettature. Una saggezza di fondo, che poteva essere presentata in modi diversi in relazione all'auditorio. Diceva che aveva ammirazione per Proteo di Faro, divinità marina figlia di Oceano e Teti: straordinario veggente… la cui caratteristica principale era quella di sapere assumere qualunque forma, così da dissimulare la propria presenza a tutti coloro che si mettevano alla sua ricerca per apprendere il futuro. Proteo, pur sapiente nelle grandi questioni, esibiva fatti mirabili alla maniera dei sofisti e appariva nelle vesti più disparate a coloro che capitavano ad ascoltarlo. Così Sinesio si esprime nel Dione riferendosi a questa figura alla quale finì per somigliare, presentandosi al suo lettore sotto forme sempre nuove e diverse. E su questo – ha sottolineato – non si può discordare: esiste un Sinesio iniziato ai misteri neoplatonici, un Sinesio dedito agli eventi politici e militari della propria epoca; un Sinesio uomo religioso, vescovo cristiano, un Sinesio retore… esempio di stile, ma anche icona di un'identità perduta…". E' lecito chiedersi, ha proseguito Monticini, "se Sinesio sia ancora in grado di parlare al nostro mondo; e, in caso di risposta affermativa, quale insegnamento vi sia, per l'attualità, nella sua opera". "Senza alcun dubbio – ha osservato lo studioso – egli fu figlio del proprio tempo, della cosiddetta tarda antichità. Fu testimone della fine di un unico impero romano, irreversibilmente scisso nel 395 d.C. nelle sue due metà orientale e occidentale. Visse tutte le problematiche di un turbolento periodo di faglia storica; conobbe le incertezze di una società in rapida evoluzione, profondamente incrinata, dal punto di vista sociale, religioso, militare, etnico, dalle spinte migratorie e dall'esplosione di contraddizioni interne. Seppe trattare la complessità, dimostrò di non averne paura. Fu un uomo elitario vissuto in tempi "globali": Il lascito di Sinesio – ha sottolineato Monticini – è una voce che si leva da un'età propriamente critica, per parlarci di complessità. Di una complessità superflua, vacua, fine a se stessa, contro cui lo stesso autore non mancò di scagliarsi, ma pure di una complessità ricca, feconda, restia a ogni avventata semplificazione. Siamo convinti che la lettura della sua opera sia ancora molto preziosa: non soltanto per quegli aspetti in cui Sinesio e la sua epoca riuscirono, ma pure per quelli in cui, piuttosto, fallirono. Sinesio è una voce lontana sedici secoli che non cessa di parlare".

Uno scorcio del pubblico nella Sala della Biblioteca al Vascello



Alla scuola di Ipazia

"Sinesio ci assomiglia", assomiglia all'uomo di oggi, all'uomo contemporaneo. Ma è anche l'emblema dell'iniziato. Lo dice il suo stesso nome, ha aggiunto poi prendendo la parola la professoressa Ronchey, che, come ha tenuto a ricordare il Grande Oratore Vignoni, è stata in diver-

Ipazia d'Alessandria insieme a Sinesio di Cirene. Particolare della Scuola di Atene. Affresco di Raffaello Sanzio, databile al 1509-1511, situato nella Stanza della Segnatura, in Vaticano

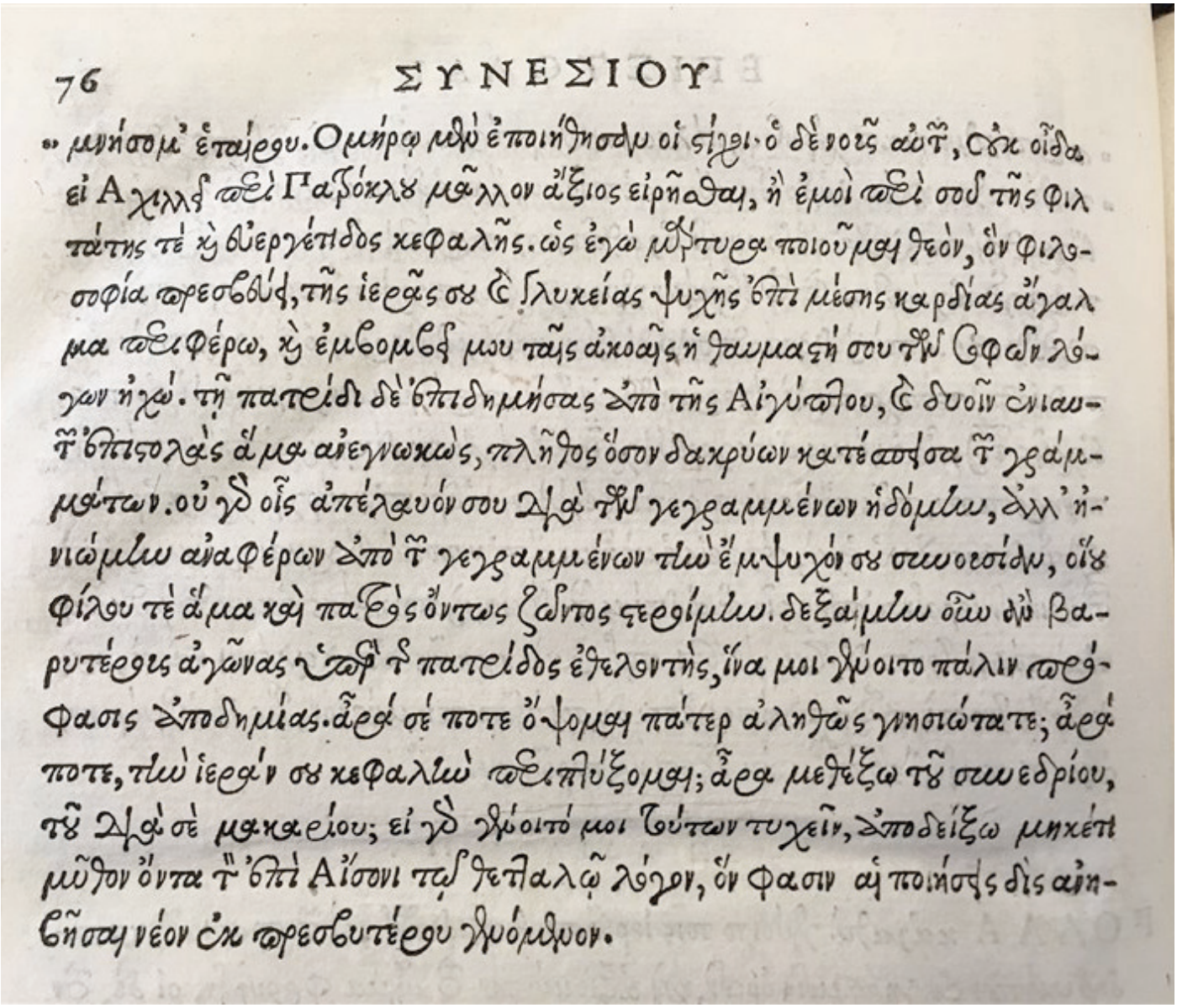
se occasione ospite di eventi culturali organizzati dal Goi. "Il nome del bizantino Sinesio, futuro vescovo di Cirene ma tollerante di tutte le chiese e iniziato a tutti i misteri, nomina numina, deriva da *synesis*, che significa *intelligenza*", ha spiegato, soffermandosi in particolare sull'appartenenza del cirenaico al ristrettissimo circolo dei quattro discepoli di Ipazia, una sorta di tetrarchia che si era raccolta intorno alla celebre filosofa che era a capo della scuola neoplatonica di Alessandria. Una figura alla quale Ronchey ha dedicato lunghi studi e un bellissimo saggio dal titolo "Ipazia, la vera storia", pubblicato da Einaudi, che restituisce l'immagine autentica di questa donna che mai dall'antichità ha smesso di far parlare di sé e di proiettare la luce del suo martirio sulle battaglie ideologiche, religiose e letterarie di ogni tempo e orientamento. Una maestra carismatica, che insegnava alla scuola pubblica di Alessandria, ma che aveva anche creato intorno a sé un cenacolo di eletti, ai quali trasmettere la sua sapienza segreta. E che anche per questo forse fu fonte di scandalo. I fanatici esponenti di quella che da poco era diventata la religione di stato nell'impero romano bizantino, ossia il cristianesimo, temevano il suo potere, e la eliminarono. Ipazia fu aggredita, denudata, dilaniata e il suo corpo smembrato e bruciato sul rogo.

Il cenacolo della maestra

Sinesio, ha raccontato Ronchey, faceva parte del gruppo di privilegiati che dalla sapiente maestra aveva ricevuto insegnamenti "irrilevabili" . Lo testimonia lui stesso nelle sue lettere, non solo le sette a lei indirizzate, ma anche in numerose altre del suo epistolario, che sono una fonte ineguagliabile per ricostruire la vita, l' universo culturale, il pensiero di questa raffinata intellettuale famosa alla sua epoca in tutto il Mediterraneo, ma della quale non è rimasto alcuno scritto. Lettere lucidissime, in cui all'inizio del V secolo, "traspose nevrosi e pensieri, piaceri interiori e disgrazie pubbliche di un letterato aristocratico per nascita, ma soprattutto per intelletto". In quell' epistolario Sinesio colse frangenti e aspirazioni rimasti poi nell'esistenza quotidiana di letterati e dotti ben oltre la dissoluzione della classicità, fino al 700, all'800, al tardo romanticismo, alla soglia del mondo contemporaneo: "fu un decadente della decadenza prima e più vera, quella della fine del mondo antico. Un decadente che scrive per sé e colleziona libri. "In Sinesio inoltre – ha aggiunto Ronchey – è espressa nella maniera più alta l'identificazione tra la religione del sapere, che i greci chiamavano Paidéia, e una possibilità di religione filosofica universale non conflittuale e non confessionale, che si andava affermando nel IV secolo proprio nella Scuola di Ipazia". "Si parla del IV e V secolo come di un'età di conflitto tra paganesimo e cristianesimo. In realtà – ha spiegato la bizantinista – non ci fu un conflitto, ma un'ibridazione e un'elevazione di quella che veniva chiamata religione. Il cristianesimo filosofico si identificava con il paganesimo filosofico almeno fin da Plotino, ma proprio in questo periodo in cui si afferma una religione universale monoteista, il concetto plotiniano di Uno arriva a creare una possibilità anche per la religione in senso stretto di farsi filosofia".

Ex pluribus unum

"La diversità fa assolutamente parte del nostro mondo. Ma Sinesio è ancora in grado di parlarci? Francesco Monticini conclude dicendo che la lettura delle sue opere resta molto preziosa. Secondo me è ancora più preziosa per il nostro mondo, il mondo massonico", ha osservato dal canto suo Neri, rammentando che la Massoneria non a caso ha valorizzato e coccolato Ipazia, che Sinesio definiva "madre, sorella, maestra". Sinesio, ha detto lo studioso, "riteneva che un filosofo dovesse essere iniziato ai misteri delle cariti, le muse, per noi massoni l' Arte con la A maiuscola dove le arti non sono divise perché la ricerca della conoscenza sta sopra e aggiungeva che il filosofo è dunque è de chi realizza l'armonia dell'insieme e riconduce la molteplì-



76 ΣΥΝΕΣΙΟΥ

μνήσομαι ἑταίρου. Ο μὴν φῶ μὴ ἐποιήθησαν οἱ τίγρεις ὁ δὲ νοῦς αὐτῶ, οὐκ οἶδα εἰ Αχιλλεῖ τε καὶ Πατρόκλῳ μᾶλλον ἄξιος εἰρῆσθαι, ἢ ἐμοὶ τε καὶ σοὶ τῆς φιλτάτης τε καὶ εὐεργετίδος κεφαλῆς. ὡς ἐγὼ μάρτυρα ποιοῦμαι θεόν, ὃν φιλοσοφία τρεσβεύει, τῆς ἱερᾶς σε καὶ γλυκείας ψυχῆς ἐπὶ μέσης καρδίας ἄγαλμα τιθεῖφέρω, καὶ ἐμβομβεῖ μου τοῖς ἀκοαῖς ἡ θαυμαστή σου τῶν σοφῶν λόγων ἠχώ. τῇ πατείδι δὲ ἐπιδημήσας ἀπὸ τῆς Αἰγύπτου, καὶ δυοῖν ὀνιαστὶ ἐπισολαῖς ἅμα ἀνεγνωκώς, πλῆθος ὅσον δακρύων κατέσταξα τῶν γραμμάτων. οὐ γὰρ οἷς ἀπέλαυόν σου πάλαι τῶν γεγραμμένων ἡδόμην, ἀλλ' ἠνιώμην ἀναφέρων ἀπὸ τῶν γεγραμμένων τὴν ἐμψυχόν σε συνουσίαν, οἷς φίλου τε ἅμα καὶ πατρὸς ὄντως ζῶντος τερπόμην. δεξαίμην οὖν ἂν βαρυτέρους ἀγῶνας ὑπὲρ τῆς πατείδος ἐθελοντής, ἵνα μοι γένοιτο πάλιν τρεφάσεις ἀποδημίας. ἆρά σε ποτε ὄψομαι πάτερ ἀληθῶς γνησιώτατε; ἆρά ποτε, τὴν ἱερὰν σε κεφαλὴν τιθεῖπτύξομαι; ἆρα μετέξω τοῦ συνεδρίου, τοῦ πάλαι σε μακαρίου; εἰ γὰρ γένοιτό μοι τούτων τυχεῖν, ἀποδείξω μηκέτι μῦθον ὄντα τὸ ἐπὶ Αἴσονι τῷ θετταλῷ λόγον, ὃν φασιν αἱ ποιήσεις δὶς ἀνηβῆσαι νέον ἐκ τρεσβυτέρου γηρόμενον.

Una delle lettere che il discepolo Sinesio scrisse alla sua maestra, Ipazia. Institute Archive del Massachusetts Institute of Technology

cità all'unità. A me viene in mente la scritta sul dollaro ex pluribus unum, un motto probabilmente pensato o da Franklin o da Jefferson entrambi fratelli massoni" un messaggio che ha un senso esoterico ed essoterico e che in Sinesio suona come un invito a tutti a tendere all'unità. Dice il filosofo di Cirene, " parole le sue che trovano sicuramente risonanza nelle nostre teste", ha aggiunto Neri, "il cammino di avvicinamento al divino è riservato a chi è mosso da dio. Ad essi infatti saranno aperti i nostri templi". E dice ancora: "Sia pronto a un percorso e lo si salga per gradi. E' probabile che andando avanti si incontri ciò che si desidera. E se non lo si incontra ci si trova comunque su una strada e non è cosa da poco. Un iniziato tra gli uomini è più differente di quanto lo siano loro in mezzo a un gregge". Da qui viene fuori un altro aspetto, quello dei misteri e dell'appartenenza a una istituzione iniziatica. Sinesio, ha aggiunto lo studioso, dà anche dei consigli in questo percorso che va fatto a tappe. Scrive: "Si possono frequentare con profitto non persone qualunque ma persone le quali, per un dono naturale o per un fortunato effetto dell'educazione ammirino più l'intelletto che è una parte più nobile del corpo, persone nelle quali dio abbia piantato il seme del proprio intelletto o altre illuminate da dio da una luce a lui affine"….. E ancora, secondo Senesio "Il saggio è prossimo a dio perché si sforza di avvicinarlo nella conoscenza e perché si occupa del pensiero che è l'essenza stessa della divinità". Secondo Neri il pensiero di Sinesio, la sua vicenda personale e il fatto che accetti la carica di metropolita della Cirenaica, pur non credendo nella resurrezione della carne e che l'anima sia preesistente al corpo (per il mondo cristiano l'anima nasce con il corpo per un pagano qual era di fatto lui, è soggetta a continui cicli di metempsicosi) ci dimostra che nel IV secolo c'era un cristianesimo più tollerante…

Chiesa e Massoneria

"Vedo che oggi nella nostra istituzione ci si occupa più del necessa-

rio della scomunica da parte della Chiesa, che è problema secolare, ribadita in tutte le maniere, e che il mondo cattolico ha avviato un proficuo dialogo interreligioso ma non interculturale", ha osservato Neri, citando su questo punto come un'eccezione il cardinale Gianfranco Ravasi e in particolare un suo articolo uscito qualche anno fa sul Sole 24 Ore dal titolo "Cari fratelli massoni", in cui l'alto prelato pur analizzando le profonde diversità tra massoni e cattolici accendeva i riflettori su tantissimi temi di incontro…"Le contraddizioni, le incongruità apparenti in realtà ci dimostrano che Sinesio non era una mosca bianca…", ha detto Neri facendo riferimento a personaggi di secoli lontani come Nicolò Cusano, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Erasmo da Rotterdam… e meno lontani, come Antonio Rosmini, se non addirittura dei nostri giorni come Carlo Maria Martini, Giovanni Reale, il teologo Vito Mancuso… "C'è secondo me la necessità soprattutto in questa epoca – ha rimarcato lo studioso – di occuparsi dell'intelletto e non del corpo…e la religione potrebbe aiutarci… Sinesio dice in passato filosofia e politica coesistevano e quando si allevano compivano tali imprese". Ecco, bisognerebbe cominciare a eliminare le dualità, trascenderle e puntare verso l'alto.

Unire ciò che è sparso

Sulla stessa linea d'onda il Grande Oratore Vignoni, che ha riferito di essersi appassionato alla figura di Sinesio e di essere stato affascinato dalle sue opere. Sinesio ha detto da massone "è riuscito a trovare la sintesi su realtà che stavano su piani differenti", sulla base "dei principi che le accomunavano". E dunque non si tratta di sincretismo, ha tenuto a precisare. "Sinesio ha riunito ciò che è sparso", ha rintracciato l' "unità nella diversità". Riteneva che solo accettando l'apparente incongruenza del mondo fosse possibile elevarsi fino alla contemplazione dell'unità del reale, ovvero che vi fosse una molteplicità di strade e di dottrine da seguire per la conquista del vero. E riunire ciò che è sparso è appunto il compito di un maestro. La sua opera ci offre spunti di riflessione per il presente. Oggi, ha detto Vignoni, non si ricerca l'unità, ma l'uniformità e prevale la tendenza ad assumere identità che non ci appartengono. Sinesio ci invita a concentrarci sull'intelletto, ha aggiunto il Grande Oratore, ma questo non significa rinunciare al corpo. Sinesio suggerisce di essere, poiché l'apparire è una sua conseguenza naturale, ne è un riflesso. Se infatti siamo noi stessi, c'è corrispondenza con ciò che di noi appare…il nostro apparire è espressione di verità. Ai nostri giorni, ha aggiunto Vignoni, viviamo la stessa sensazione di dissolvimento che era in atto all'epoca di Sinesio e per questo ci concentriamo su "quello che stiamo perdendo". Dovremmo piuttosto "considerare il momento attuale un momento speciale, un momento di crisi che precede il cambiamento, dove a ciò che si dissolve corrisponde qualcos'altro che si coagula". Sembra quasi che l'umanità, dopo essersi "solidificata" attraverso "un periodo nel quale abbiamo investito in un progresso lineare finalizzato al benessere materiale, al quale ci siamo attaccati, come al dogma della scienza e della tecnologia, ….abbia chiuso il sopra e abbiamo aperto il sotto, indirizzandosi alla materia pura. Oggi assistiamo a una sorta di fluidificazione, Zygmunt Bauman parla di società liquida, in maniera quasi negativa. Io credo che forse proprio grazie a questa società liquida quella 'solidificazione' si stia dissolvendo e qualcosa si stia aprendo verso l'alto…", ha spiegato il Grande Oratore, a conclusione del convegno, che è stato un momento davvero di alta cultura.

• **Francesco Monticini** ha conseguito il dottorato di ricerca in Civiltà bizantina presso l'Università di Roma Tre e l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Borsista presso il Dumbarton Oaks Institute of Byzantine Studies (Harvard University), assegnista nell'ambito del programma europeo Leonardo da Vinci, ha trascorso periodi di ricerca presso l'Università di Uppsala, "Ca' Foscari" – Università di Venezia e l'Università di Vienna. Attualmente è docente a contratto in Filologia tardoantica presso l'Università di Roma Tre. Si è occupato di Sinesio di Cirene, del quale ha tradotto e annotato l' opera omnia, del platonismo tardoantico e del suo revival nella Bisanzio di età paleologa. Ha pubblicato tre volumi e vari articoli, su riviste nazionali e internazionali.

• **Silvia Ronchey** è una bizantinista e scrittrice italiana (Roma 1958). Dopo la laurea ha lavorato a Patmos, Alessandria d'Egitto, Parigi e Washington. Docente universitaria a Siena, attualmente insegna Civiltà bizantina nel Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di RomaTre. Ha scritto e condotto programmi culturali per la Rai e ha collaborato con La Stampa, attualmente scrive per la Repubblica. Oltre a saggi specialistici ha scritto libri di ampia diffusione, tra questi: L'enigma di Piero (2007), Il guscio della tartaruga (2009), Ipazia. La vera storia (2011), La cattedrale sommersa (2017) e L'ultima immagine (2021; premio Viareggio-Rèpaci 2022 per la saggistica).

• **Moreno Neri** ha curato, commentato e tradotto (dall'inglese, dal francese e dal greco antico) opere su Pletone, sul Tempio Malatestiano e su Sigismondo Pandolfo Malatesta, uno dei patroni della rinascenza neoplatonica. Ha curato: Commento al sogno di Scipione di Macrobio (2007), Trattato delle virtù di Giorgio Gemisto Pletone (2010), Dialoghi per Massoni di Gotthold Ephraim Lessing e Johann Gottfried Herder (2014). Per Mimesis ha tradotto e curato la quadrilogia de La rivelazione di Ermete Trismegisto di André-Jean Festugière (2019, 2020, 2021, 2023) e Siamo Elleni.

Gli 80 anni della loggia Francesco Saverio Salfi

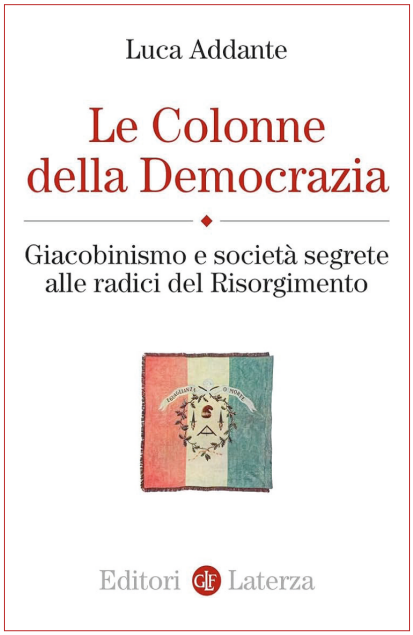
Tre gli eventi organizzati dall'officina cosentina In programma la cerimonia di premiazione degli studenti dello Scientifico di Rende la presentazione di un libro e una tornata rituale

Promosse e organizzate dalla loggia Francesco Saverio Salfi del Grande Oriente d'Italia per festeggiare gli 80 anni della sua fondazione (1944/2024), si terranno a Rende (Cs) due giornate di riflessione sul pensiero e sull'impegno politico-sociale dello storico cosentino. Giovedì 24 ottobre alle 17 presso i locali dell'Hotel San Francesco avrà luogo la premiazione degli elaborati multi-mediali prodotti da cinque classi del Liceo Scientifico cittadino "Pitagora", sul tema: "Francesco Saverio Salfi – massone, letterato, politico e librettista italiano". Alla manifestazione, coordinata dal presidente della commissione dei festeggiamenti degli 80 anni della Salfi, Sergio Tursi Prato, interverranno il maestro venerabile Gian Michele Gonelli, il Gran Maestro Onorario Stefano Bisi e il Gran Maestro Antonio Seminario. Nel corso dell'evento verrà assegnato anche un contributo economico ad uno studente liceale per la solidarietà internazionale. Ci sarà inoltre un annullo filatelico di Poste Italiane, a cura dell'Associazione Italiana Filatelia Massonica e verrà allestito lo Stand dell'Ordine DeMolay Italia. Sabato 26 alle 17 nella sala Minerva della stessa location verrà presentato il volume: "Le colonne della democrazia – Giacobinismo e società segrete alle radici del Risorgimento – Editori Laterza", con la relazione dell'autore Luca Addante, professore di Storia Moderna all'Università di Torino, membre associé dell'Institut d'histoire moderne et contemporaine di Parigi. Concluderà il Gran Maestro Onorario Antonio Giancarlo Perfetti. Le due giornate verranno riprese integralmente e mandate in onda a diffusione mondiale, su web e smart tv, da www.migawebtv.it I due eventi pubblici saranno preceduti da una tornata rituale in grado di apprendista, in programma alle 19 del 23 ottobre presso la Casa Massonica in Via Trento, 1 - Cosenza, nel corso della quale sarà attribuita la fratellanza onoraria della loggia al Gmo Bisi mentre Tursi Prato, traccerà una tavola su "L'attualità di Francesco Saverio Salfi nell'epoca delle guerre e dei conflitti sociali". Nato a Cosenza il primo gennaio del 1759 e morto a Parigi nel 1832, Salfi è una figura straordinaria e poliedrica, che si distinse per le sue capacità poetiche fin da giovanissimo tanto che gli vennero aperte le porte della prestigiosa Accademia dei Costanti nome dell'epoca dell'antica Accademia Parrasiana, poi divenuta Telesiana, e infine Cosentina, punto di riferimento culturale per diversi secoli, frequentata anche da Tommaso Campanella. Salfi fu ordinato prete ma aveva idee moderne e illuministe e nel 1786 scrisse un saggio

Francesco Saverio Salfi

contro le credenze popolari legate al catastrofico terremoto del 1783, che la Chiesa avrebbe voluto mettere al bando senza riuscirvi grazie all'opposizione del ministro degli Affari ecclesiastici Carlo de Marco, uno dei principali artefici del cambiamento e del riformismo del governo borbonico di Ferdinando IV. Nel 1787 Salfi si trasferì a Napoli dove insegnò discipline letterarie e incontrò i più grandi intellettuali dell'epoca, come Gaetano Filangieri, Mario Pagano, Antonio Jerocades, Nicola Pacifico, allontanandosi dagli ambienti cattolici. Qui conobbe anche l'ammiraglio francese Latouche-Tréville che svolse un ruolo importante nella diffusione degli ideali rivoluzionari a Napoli ed entrò nella Società Patriottica Napoletana, di ispirazione giacobina, legata alle logge massoniche dell'epoca.

Per evitare il processo, nel 1794 Salfi lasciò la città alla volta di Genova, dove abbandonò gli abiti ecclesiastici e poi di Brescia e Milano, dove abbreviò il nome in «Franco» e collaborò attivamente al giornale repubblicano «Termometro politico della Lombardia». Fu in questo periodo che si dedicò anche al teatro prestando attenzione al linguaggio del popolo. Tornato a Napoli il 5 dicembre 1798, assunse l'incarico di segretario del governo provvisorio della Repubblica. Nel febbraio 1799, dopo un cambio ai vertici dell'esecutivo partenopeo, andò in Francia dove, dalle pagine della «Biographie universelle» della «Revue encyclopédique» fece soprattutto opera di diffusione della letteratura italiana. Il rientro in Italia è datato 1800, dopo la battaglia di Marengo. Salfi si stabilì a Milano dove insegnò logica e metafisica, e poi storia e diritto al ginnasio di Brera fino a dirigere insieme al filosofo e giurista Giandomenico Romagnosi, come lui massone, la Scuola di Alta Legislazione. Salfi, che fu consigliere di Gioacchino Murat, venne iniziato alla libera muratoria nella loggia reale di Brescia Amalia Augusta, fondata nel 1806, e divenne maestro venerabile della loggia milanese reale Giuseppina alla quale apparteneva anche Romagnosi. Nel 1815 si ritirò definitivamente in Francia continuandosi a interessare degli eventi italiani. Compose liriche su Napoleone, alcuni versi sciolti sulla vicenda di Ugo di Bassville (in antitesi al Monti alcune tragedie di intonazione alfieriana (tra cui Virginia bresciana nel 1797, e Pausania nel 1801) e numerosi libretti. Più importanti appaiono oggi i discorsi: Dell'uso dell'istoria (1807) e Dell'influenza della storia (1815); L'Italie au dix-neuvième siècle (1821); Della Utilità della Franca Massoneria sotto il rapporto filantropico e morale", che contiene parole e riflessioni di grandissima attualità per la formazione delle coscienze, non soltanto nell'ambito dei templi massonici. Scrisse anche la continuazione della storia della letteratura italiana di Pierre – Louise Ginguené, pubblicata postuma insieme al suo Manuale della storia della letteratura.



Il volume verrà presentato sabato 26 ottobre a Rende

Romagnosi e Salfi

Fratelli di officina

"L'etica, la politica ed il diritto si possono bensì distinguere, ma non disgiungere. […] Non esiste un'etica pratica, se non mediante le buone leggi e le buone amministrazioni." Sono le parole di Giandomenico Romagnosi, l'illustre giurista, filosofo, economista e accademico italiano, amico di Salfi che conobbe quando il poeta calabrese venne iniziato nella loggia Reale Giuseppina di Milano di cui lui era a piè di lista. Romagnosi, che ricoprì la carica di Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, era nato l'11 dicembre 1761 a Salsomaggiore. Considerato tra i massimi esponenti dell'Illuminismo in Italia studiò i fattori storici e sociali che sono alla base dell'evoluzione della civiltà. Professore di diritto penale a Parma e poi di diritto civile, fu chiamato a Milano dal governo del Regno Italia per collaborare alla stesura del codice di procedura penale. Nel 1821 fu arrestato per il suo coinvolgimento nei moti carbonari contro gli austriaci. Morì nel 1835, assistito dal suo allievo Carlo Cattaneo, al quale dettò il suo testamento e affidò i suoi manoscritti inediti. Il mensile "L'Acacia Massonica" del 1949 pubblicò in due uscite "I Discorsi Libero-Muratorii di Gian Domenico Romagnosi". Di questi il discorso "Per un'iniziazione", del 6 giugno 1807, contiene l'appello all'elevazione morale quale atto di eroismo pacifista. E in esso Romagnosi spiega che "Il vero Massone appartiene agli Eroi della pace…." E che "La sua gloria è quella d'una serie di azioni gagliarde e utili alla specie umana", perché il "massone è chiamato a procurare la felicità della specie umana, promuovendo ed accelerando il perfezionamento intellettuale, morale e politico della medesima".

La Cultura della Massoneria

La manifestazione organizzata a Pesaro dal Rito Simbolico e al quale hanno partecipato alti ranghi del Grande Oriente ha richiamato molto pubblico. È intervenuto anche il vicesindaco e assessore Daniele Vimini

Ha richiamato un pubblico davvero numeroso, tanto da dover raddoppiare il numero dei posti a sedere, il convegno dedicato a "La Cultura della Massoneria nella provincia di Pesaro e Urbino" che si è tenuto il 5 ottobre presso l'Hotel Charlie a Pesaro. Alla manifestazione, organizzata dal Rito Simbolico Italiano e che ha visto la partecipazione di alti esponenti del Goi, è intervenuto anche il vicesindaco e assessore alla cultura Daniele Vimini, con altri due esponenti della sua giunta. L'evento, che si è andato a inserire nel più ampio contesto delle celebrazioni di "Pesaro 2024 - Capitale Italiana della Cultura", è stato mirato a far luce sul profondo legame tra la Libera Muratoria e il territorio. A dare il via ai lavori Mauro Raimondi, il Gran Segretario del Rito Simbolico che ha illustrato l'iniziativa finalizzata a far conoscere i valori di cui è portatrice e i suoi protagonisti, che hanno contribuito a scrivere la storia del territorio e dell'Italia. Nomi illustri come quello di Terenzo Mamiani, Francesco Butassi, Angelo e Terenzio Battelli, Federico Micheloni e Brunello Palma. E di Ernesto Nathan, che vide la luce a Londra, ma legato a Pesaro città natale della madre. Nathan, come è stati ricordato, fu il più noto ed importante sindaco che la città di Roma abbia mai avuto e guidò il Grande Oriente d'Italia per due mandati. Sono poi intervenuti come relatori: Marco Rocchi, Consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia che ha ricostruito la presenza massonica nel pesarese e il suo sviluppo nel corso dei secoli; e Marziano Pagella, Serenissimo Presidente del Rito Simbolico Italiano che ha condiviso alcune riflessioni sull'importanza della cultura libero muratoria nel contesto locale e sulla sua influenza nel panorama culturale italiano attraverso i suoi principi e valori che sono stati di riferimento per personaggi che hanno operato in maniera determinante per l'affermazione della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza, valori che rappresentano il trinomio della massoneria universale. Le conclusioni sono spettate a Marco Vignoni Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, che ha sottolineato come in un mondo in crisi qual è quello in cui viviamo oggi l'istituzione massonica possa avere anche più che in passato un ruolo fondamentale, proprio perché in virtù della forza della tradizione la Libera Muratoria riesce a tenere vivi i suoi valori e a salvaguardare e praticare l'arte del dialogo. Il convegno è stato moderato da Enzo Bacciardi, presidente del Collegio "Pisaurum et Fanum Fortunae" dello Rsi.

Da sinistra il Consigliere dell'Ordine Rocchi, il Grande Oratore Vignoni, il Serenissimo Presidente dello Rsi Pagella, il Gran Segretario del Rito Simbolico Raimondi e il presidente del Collegio Pisaurum et Fanum Fortunae dello Rsi Enzo Bacciardi

Tra le figure di spicco di questo ter-

ritorio fertile di lumi e creatività c'è senz'altro Terenzio Mamiani della Rovere, nato a Pesaro il 19 settembre 1799 e passato all'Oriente Eterno a Roma, il 21 maggio 1885. Filosofo, politico, scrittore e patriota italiano, ultimo conte di Sant'Angelo in Lizzola, fu fra i protagonisti di rilievo del periodo risorgimentale italiano. Cugino di Giacomo Leopardi, entrò in contatto a Firenze nel 1827 con i circoli degli intellettuali vicini al Gabinetto Vieusseux iniziando a collaborare con la rivista Antologia. Si appassionò di politica partecipando ai moti del 1831 prima a Bologna, poi ad Ancona. Divenne ministro dell'Interno nel Governo provvisorio delle Province Unite Italiane instaurato in alcuni territori dello Stato Pontificio, Romagna, Marche e Umbria, e nei ducati di Parma e Modena dal 5 febbraio al 26 aprile 1831, in seguito alla sommossa popolare a Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì. Nel 1847 con Domenico Buffa fondò a Genova il giornale La Lega Italiana, poi diventato Il Pensiero Italiano e nel 1848 con Vincenzo Gioberti diede vita a Torino alla Società nazionale per la confederazione italiana. Ricoprì incarichi pubblici nello Stato Pontificio dopo l'entrata in vigore dello Statuto fondamentale della Chiesa di Pio IX nel 1848 divenne ministro degli Interni e poi degli Esteri. Deputato all'Assemblea costituente, eletta il 21 gennaio 1849, abbandonò il seggio quando ci fu la proclamazione della Repubblica romana. Tornato il papa, fu condannato all'esilio.Si stabilì a Genova e ottenne la cittadinanza dello Stato sardo. Eletto deputato nella III legislatura del Parlamento subalpino, venne riconfermato nelle tre legislature successive. Fu ministro dell'Istruzione nel terzo governo Cavour (gennaio 1860 - marzo 1861). Poi Senatore del Regno d'Italia (dal 1864) e vicepresidente del Senato. Nel 1827 fu professore di eloquenza nell'Accademia militare di Torino e dal 1857 insegnò Filosofia della storia all'Università di Torino e poi a Roma. La sua posizione, sostanzialmente moderata, ispirò una contestuale visione storico-filosofica che – alla vigilia dell'Unità d'Italia – si rifletté nella sua opera di Ministro della Pubblica Istruzione nell'ultimo governo del Regno di Sardegna presieduto da Cavour (governo Cavour III). Nel 1860 Mamiani approvò i nuovi programmi scolastici, che includevano l'insegnamento della religione cattolica tra le materie fondamentali. Il 15 agosto 1896 la loggia 11 settembre 1860, in occasione della solenne commemorazione che la città di Pesaro gli decretò, con un pubblico manifesto rese nota la sua appartenenza alla Massoneria e il 20 agosto successivo fece fissare al suo monumento, opera di Ettore Ferrari, una corona bronzea con la dedica: "Al Fratello Terenzio Mamiani, la Massoneria Italiana".

Tanto pubblico nella sala durante la confer4enza

Ernesto Nathan

Quel legame con Pesaro

Il forte legame di Ernesto Nathan, storico sindaco di Roma, nato a Londra, per due volte Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia con le Marche e Pesaro in particolare passa per sua madre Sara Levi, che qui vide la luce il 7 dicembre 1819. Donna straordinaria, patriota, filantropa e politica, fu figura di spicco del Risorgimento italiano, finanziatrice e confidente di Giuseppe Mazzini e promulgatrice delle sue idee e delle sue opere. Sara conobbe a Livorno il marito Meyer Moses Nathan, agente di cambio ebreo originario di Francoforte che risiedeva in Inghilterra con il quale ebbe dodici figli. Nel marzo 1872 era a Pisa nella casa della figlia Janet Rosselli vicino a Mazzini morente. Sara si spense a Londra il 19 febbraio 1882 e venne poi portata a Roma e inumata nel Cimitero del Verano. Ma la sua morte non affievolì il legame con Pesaro di suo figlio Ernesto, che nell'Italia di quegli anni cercava di riunire le forze progressiste liberali (liberali progressisti, radicali, repubblicani) per realizzare le riforme sociali. Nathan ottenne 1888 la cittadinanza italiana e così potette candidarsi alle elezioni. Scelse proprio Pesaro, città natale della madre per mettersi alla prova della politica. Venne eletto e dal 1889 al 1895, ricoprì la carica di consigliere provinciale, studiando attentamente la situazione del territorio, battendosi, come farà poi a Roma, per promuovere l'istruzione, la sanità, l'edilizia popolare, condizioni eque di lavoro, calmierando il prezzo del pane mediante l'istituzione di spacci comunali.

Baracca, l'asso dei cieli

La loggia intitolata al celebre pilota mito dell'Aeronautica il 5 ottobre ha celebrato i suoi 75 anni con un convegno seguito da una visita al Museo e una tornata congiunta con le officine gemellate di Grosseto e Perugia

Con un convegno che si è tenuto il 5 ottobre a Lugo la loggia cittadina Francesco Baracca n. 414 ha celebrato i suoi 75 anni. I festeggiamenti sono proseguiti il giorno successivo in forma rituale con una tornata congiunta organizzata insieme alle omonime officine gemellate di Grosseto e Perugia, alla quale ha preso parte anche il Gran Tesoriere Aggiunto Andrea Ricci. "Storia, Arte, Mito" il titolo dell'incontro dedicato al celebre pilota, simbolo del coraggio e dell'eccellenza italiana, vero pioniere del volo durante la prima guerra mondiale e tuttora esempio di valore sia militare che umano. All'evento sono intervenuti esperti e studiosi, ciascuno dei quali ha analizzato da prospettive diverse questa importante figura di libero muratore. I saluti istituzionali sono stati a cura di Carlo Galamini, presidente dell'associazione culturale intitolata a Baracca, che ha anche introdotto i relatori.

Francesco Baracca

Massimiliano Fabbri, direttore del Museo Baracca, ha illustrato al pubblico le nuove iniziative e le recenti acquisizioni fatte dalla sua istituzione, sottolineando come essa si sia innovata e arricchita nel tempo. Ha preso poi la parola Mauro Antonellini, conservatore della struttura espositiva, che si è soffermato sulla figura affascinante di questo cavaliere del cielo. Daniele Serafini, scrittore e saggista, ha parlato della rappresentazione artistica del mito di Baracca, analizzando le opere d'arte che lo hanno immortalato e contribuito a costruirne il mito popolare. Infine, Giulia Garuffi, curatrice e ricercatrice presso il Museo, ha analizzato l'epistolario di Baracca, svelandone gli aspetti privati e meno conosciuti. Al termine del convegno, i partecipanti hanno visitato il Museo dove sono custoditi preziosi reperti legati alla vita e alle imprese dell'aviatore.

La loggia di Lugo in occasione della ricorrenza ha anche stampato un opuscolo con gli atti della propria Fondazione. Francesco Baracca nato nel 1888 a Lugo di Romagna, morì a Colle del Montello, nel trevigiano, nel giugno del 1918. Il suo aereo, su cui era dipinto un "cavallino rampante", fu ritrovato sulle pendici del Montello. In quei giorni era in corso una delle più violente battaglie della prima guerra mondiale: quella decisiva. Gli austriaci avevano attaccato ancora una volta le linee del Piave, ma non erano riusciti a sfondare il fronte. L'esercito italiano passò al contrattacco e il nemico cominciò a ritirarsi. Ma sul Montello le forze austriache ancora resistevano a tutti gli assalti degli italiani. Si decise così di martellare le trincee nemiche con l'aviazione. Partirono il maggiore Baracca e il tenente Osnago. Baracca non fece ritorno: morì a trent'anni,

combattendo per Italia. Era un libero muratore, apparteneva alla loggia Dovere e Diritto della sua città. Dopo oltre un secolo, il suo mito, quello di eroe indomito, di uomo avventuroso, sensibile allo sviluppo della tecnologia e della modernità, continua a vivere. Come il cavallino rampante del suo misterioso stemma, che donato dalla madre a Enzo Ferrari che lo modificò e ne cambiò lo sfondo, è divenuto il simbolo della impareggiabile rossa di Maranello oltre ad essere tuttora l'emblema dei moderni caccia dell'Aeronautica Militare. Il valoroso maggiore, che era un fratello, libero muratore, orgoglioso di esserlo, continua anche a detenere il record del maggior numero di aerei nemici abbattuti: 34 in due anni e due mesi. E il suo nome, la sua memoria, che ha magicamente attraversato tutte le epoche senza perdere di importanza, sono scolpiti nella toponomastica italiana. Gabriele D'Annunzio fu tra i principali sostenitori di Baracca e contribuì con determinazione alla leggenda che fiorì intorno a lui: il poeta operò una sorta di "disumanizzazione del guerriero" che diviene una "macchina da guerra, combattente determinato, ma anche giovane che amava la vita e appassionato asso dei cieli. Da visitare assolutamente il suo Museo, allestito permanentemente nella casa di nascita dell'aviatore, dove è esposto persino uno degli Spad VII che ha prestato servizio nella "squadriglia degli assi" comandata dal maggiore. Nella sua camera da letto, molti cimeli ed effetti personali. Tra le sale più interessanti quella dedicata alla 91esima squadriglia e quella che ospita l'equipaggiamento in dotazione alla fanteria ed all'artiglieria sia austriaca che italiana e quella dove è esposto un simulatore di volo – Alisto, ovvero "ali nella storia" – con le mappe digitali del terreno ricostruite attraverso le foto aeree di guerra anch'esse sia italiane che austroungariche. Nella Chiesa di Sant'Onofrio si trova il sarcofago con le spoglie di Baracca, giovane che viene immortalato come alto, bello, colto, brillante, campione di equitazione, che certo non passava mai inosservato. La sua breve vita è ricostruibile attraverso le numerose lettere alla madre, la contessa Paolina de Biancoli, cugina di Italo Balbo. Le sue vittorie nei cielo lo portarono ad essere scelto per comandare la 91°, detta la squadriglia degli assi, che in quegli anni divennero gli eroi più popolari e seguiti, ritratti spesso nelle copertine della "Domenica del Corriere". A Baracca l'Aeronautica Militare ha intitolato il 9° Stormo, inquadrato dal 2006 nella 1ª Brigata aerea «operazioni speciali». È di stanza presso l'aeroporto di Caserta-Grazzanise. Dal 2006 lo Stormo, non ha più caccia, ed è operativo con un solo gruppo di volo, il 21°, composto da equipaggi di volo con elicotteri Agusta Westland HH-101 Caesar e operatori STOS (Supporto Tattico alle Operazioni Speciali). Fa parte delle «Unità di Supporto Operativo per Operazioni Speciali» delle forze speciali italiane. Il 9° Stormo porta il nome del pilota di Lugo perché di esso ha fatto parte il 10° Gruppo caccia, in cui si trova la altrettanto celebre 91ª Squadriglia, detta «degli assi», tra le cui file ci fu appunto Baracca. Per celebrare il centenario della costituzione dell'Aeronautica Militare, mercoledì 29 marzo 2023 Rai1 mandò in onda "I cacciatori del cielo", primo docu-film sulla storia dell'asso dell'aviazione interpretato da Giuseppe Fiorello e con la regia di Mario Vitale, prodotto da Gloria Giorgianni per Anele con Luce Cinecittà. Il progetto, scritto da Pietro Calderoni e Valter Lupo, con la collaborazione di Mario Vitale e la consulenza storica di Paolo Varriale, ha acceso i riflettori sulle imprese eroiche, la vita e l'amicizia di quei pionieri del volo che si distinsero per le loro azioni e il loro coraggio durante la Prima Guerra Mondiale e le cui gesta gettarono le basi per la nascita dell'Aeronautica Militare avvenuta il 28 marzo 1923. Un racconto avvincente che abbraccia temi universali come amicizia, grandi ideali e l'amore e che intervalla alla fiction vera e propria, arricchita da una serie di "interviste ricostruite" ai protagonisti della storia interpretati dai rispettivi attori, preziosi materiali di repertorio, sia foto che filmati d'epoca, e animazioni originali.

Il massone La Guardia sindaco di New York

Tornata congiunta della Reghion di Reggio Calabria e la Sigonella Travelers Lodge nel 77esimo anniversario del passaggio all'Oriente Eterno di questo illustre fratello

Il 20 settembre 1947 passava all'Oriente Eterno il fratello Fiorello La Guardia attivo e quotizzante presso la loggia Giuseppe Garibaldi n. 542 di New York. In sua memoria nel 77esimo anniversario la Rhegion n. 1101 all' Oriente di Reggio di Calabria e la Sigonella Travelers Lodge n. 1288 all' Oriente di Sigonella hanno tenuto una tornata congiunta a Sigonella. I lavori sono stati condotti dal James Conselmo, maestro venerabile della Travelers Lodge; al suo fianco Lorenzo Sergio Crocè, maestro venerabile della Rhegion. Presente anche il fratello Enrico Mancini in rappresentanza della Giuseppe Mazzini n. 1033 all' Oriente di Reggio di Calabria. Tonino Nocera ha tracciato una tavola su La Guardia tradotta in simultanea in inglese Alfonso Tramontana. La vita di La Guardia, sindaco di New York, deputato al Congresso americano, veterano nella aviazione statunitense durante la Grande Guerra, ben rappresenta l'inconfondibile e indissolubile legame tra Italia e Stati Uniti d'America. Italiani, americani, inglesi; nati in Calabria, Sicilia, Hawaii, California. Fratelli nel Tempio: uno accanto all'altro. Felici di lavorare assieme per il bene dell'Umanità e alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo. Serata speciale che ha lasciato tracce profonde nel cuore di tutti confermando che l'Umanità ha bisogno di più Libera Muratoria per forgiare uomini pronti ad agire nel mondo profano portando in esso lo spirito e i valori della Libera Muratoria forti di quanto appreso durante i lavori di Loggia. Perché si realizzi quanto affermato dal fratello La Guardia: "Noi siamo quello che facciamo". Nato il 12 dicembre 1882 da immigrati italiani, il padre un musicista pugliese direttore della Us Infrantry, la madre ebrea triestina, che si erano stabiliti a vivere nel Greenwich Village, quartiere di Manhattan, rientrato in Europa con la famiglia, La Guardia lavorò presso i consolati statunitensi di Budapest, Trieste e Fiume nel periodo 1901-1906, perfezionando la conoscenza delle lingue. Rientrato a New York trovò lavoro come interprete presso il Servizio Immigrazione a Ellis Island studiando, nel frattempo, legge presso la N.Y University. Nel 1910 iniziò a esercitare la professione legale e, nel 1915, divenne assistente Procuratore Generale di New York. Nel 1916 si conquistò il titolo di primo italo-americano ad essere eletto al Congresso degli Stati Uniti come rappresentante del Lower East Side di Manhattan per il Partito repubblicano. Durante la prima guerra mondiale si arruolò nell'American Expeditionary Force con il grado di tenente, diventando comandante dei piloti statunitensi addestrati e di stanza in Italia. Finito il conflitto tornò negli Usa dove venne rieletto per cinque mandati consecutivi. Nel novembre 1933 divenne sindaco della sua città, carica che ricoprì per tre mandati, guadagnandosi la stima del presidente Franklin Delano Roosevelt, anche lui massone ma di opposta parte politica. La Guardia nei dodici anni alla guida di New York seppe guadagnarsi la fama di onesto ed efficiente amministratore. Attaccò il fascismo e il nazismo e diede battaglia alle organizzazioni criminali. Il primo giugno 1947 venne reso operativo il «Fiorello La Guardia Airport», che gli venne dedicato per l'importanza che egli aveva avuto nella città. Passò all'Oriente Eterno il 20 settembre di quello stesso anno, ricevendo poi sepoltura nel Woodlawn Cemetery della sua amata città.

Fiorello La Guardia

Celebrati i 130 anni della loggia Archimede

Fin dalla sua nascita nel 1894 l'officina fu protagonista con i suoi esponenti del dibattito politico e sociale dell'epoca. Allo loggia apparteneva il grande sub Maiorca

Con una tornata in grado di apprendista la loggia Archimede di Siracusa ha celebrato il 19 ottobre i suoi 130 anni. L'evento si è tenuti al Gran Hotel Villa Politi. Fin dalla sua nascita nel 1894 l'officina, come tutte le logge del Grande Oriente d'Italia, fu protagonista anche a livello locale del dibattito politico e sociale volto al miglioramento delle condizioni del paese che contraddistinse la vita italiana a cavallo dei due secoli. All'interno dell"officina erano presenti, infatti, molti elementi di quella classe borghese e socialista: professionisti, impiegati e commercianti che si battevano per migliorare le condizioni di vita della Siracusa di quegli anni. I massoni dell'Archimede presero, per esempio, parte in maniera fattiva al dibattito sulla possibilità dell'elettrificazione cittadina e sulla costruzione del nuovo acquedotto.

Vista di Siracusa

La perdita dell'Archivio

Il maggiore politico socialista locale dell'epoca, Edoardo Di Giovanni, che sarà più volte deputato oltre che sindaco della città, era presente nel piè di lista della loggia e diventerà, in seguito, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. Puranche Giovanni Francica Nava, più volte deputato e senatore del collegio Siracusa, uno dei maggiori protagonisti della scissione del 1908 che portò alla costituzione della cosiddetta Comunione Massonica di Piazza del Gesù, era uno dei fratelli appartenenti al piè di lista dell'Archimede. Testimonianza della partecipazione alla vita cittadina della loggia si trova ancora oggi nei monumenti che furono fatti erigere dai fratelli. Primi fra tutti quello a Giuseppe Garibaldi, nel centro storico di Ortigia, all'interno della cosiddetta villetta della Marina e quello a Cesare Battisti, posto nell'omonima piazza che fronteggia il mare. Nel 1925, a seguito della promulgazione delle leggi che mettevano al bando la Massoneria, la loggia e comunque tutte le logge del Grande Oriente d'Italia, furono costrette a sospendere le proprie attività. Tale fatto comportò, purtroppo, la perdita di tutto l'archivio, perdita che ancora oggi rappresenta uno dei più grandi rimpianti di tutti i fratelli. Clandestinamente, però, l'Archimede continuò a svolgere le proprie tornate rituali: alcuni fratelli riuscirono comunque a riunirsi, in assoluta segretezza e con mezzi di fortuna, all'interno di una falegnameria posta in pieno centro cittadino.

Maiorca, la leggenda

Nel 1947, con la ripresa della vita democratica, l'officina fu ricostituita e si pose nuovamente all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, che conferì alla loggia il numero distintivo 342. Da quel momento la log-

L'emblema della loggia Archimede

gia Archimede è stata sempre attiva e ha visto passare tra le sue colonne centinaia di fratelli, tra cui citiamo il compianto campione Enzo Maiorca, che ne hanno sempre alimentato lo spirito e che sono sempre stati orgogliosi di farne parte. Il "re degli abissi", nato a Siracusa il 21 giugno 1931, è stato un apneista italiano, più volte detentore del record mondiale di immersione in apnea, tanto da conquistarsi il titolo di re degli abissi, e senatore di An tra il 1994 al 1996. Il suo nome è diventato leggenda nel 1960 quando coronò il suo sogno toccando prima quota – 45 metri e poi raggiungendo i – 46 metri e subito dopo i – 49. Protagonista dell'apnea per 16 anni, fino al ritiro nel 1976, Maiorca è tornato in attività nel 1988 per raggiungere il suo ultimo record di – 101 metri. Abbandonata la sua grande passione si è poi dedicato alla salvaguardia dell'ambiente marino.

La Giordano Bruno

Massone, fu iniziato nel 1977 nella loggia di Archimede di Siracusa. Maiorca ci ha lasciato il 13 novembre dello scorso anno. La sua appartenenza alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia venne resa nota durante la Gran Loggia 2017 quando l'allora Gran Maestro Stefano Bisi ad apertura del Tempio allestito al Palacongressi di Rimini rese omaggio a Maiorca e a ad un altro importante fratello, Arnoldo Foà, insignendo entrambi alla memoria della massima onorificenza del Goi, la Giordano Bruno, classe oro, che venne consegnato alla figlia del grande attore e alla moglie dell'immersionista, Di entrambi in quella occasione vennero proiettati due bellissimi video, che hanno suscitato grande emozione tra il pubblico, uno in cui Foà leggeva la celebre poesia "If " di Kipling e l'altro in cui Maiorca raccontava se stesso, la sua famiglia, la sua passione per il mare.

I primi semi massonici

Le prime notizie della presenza della Massoneria a Siracusa si hanno nel 1785, allorché il danese Federico Münter, massone teologo luterano mandato in missione in Sicilia dall'Ordine della Stretta Osservanza, incontrò i massoni Don Ciccio Paternò Castello appartenente alla loggia Ardore di Catania e con Francesco Saverio Landolina, Capitano di Giustizia e cultore di archeologia e di filologia classica. Landolina era stato negli anni precedenti al 1785 maestro venerabile di una Loggia di Siracusa, della quale non si hanno notizie certe se non quella che fu fondata dal Principe di Lorena. Nel 1785, peraltro, a Siracusa funzionava una loggia dipendente da un gruppo di Napoli, facente capo al Principe di Sansevero. In ogni caso, la data di costituzione della prima loggia massonica a Siracusa è il 1825, allorché si hanno le prime notizie della loggia chiamata Timoleonte.

I patrioti siracusani

Alla loggia appartennero tutti i patrioti siracusani che si batterono contro il regno borbonico e fu luogo importante di cospirazione anti borbonica. Formò, infatti, le classi dirigenti che guidarono le sorti della città anche dopo l'Unità. Nomi come quelli di Chindemi, Pancali, Greco Cassia, Bufardeci, personaggi cui la città ha dedicato vie ed edifici, erano massoni e nella massoneria trovarono facile humus per le loro idee.

SIRACUSA

Il deputato Di Giovanni

Avvocato e uomo politico, Eduardo Di Giovanni, che fu sindaco e deputato era nato a Siracusa nel 1875. Formatosi sui testi di Giordano Bruno, Hegel e Marx si appassionò alla politica fin da giovanissimo. Dopo l'episodio dei Fasci siciliani, in cui vide un esempio luminoso di coscienza di classe, si avvicinò al socialismo riformista, all'internazionalismo e al pacifismo. Nel 1919 viene eletto alla Camera con una votazione plebiscitaria. Nelle successive elezioni del 1920 le liste da lui capeggiate conquistano la maggioranza al Consiglio provinciale e al Comune di Siracusa, con il 78% dei consensi e Di Giovanni si conquistò anche la carica di primo cittadino. Ma si era agli albori del fascismo contro la cui ascesa Di Giovanni si oppose con forza. Memorabile è il discorso che pronunciò contro la nuova legge elettorale che gli valse l'attenzione riconoscente dei democratici di ogni tendenza e l'abbraccio e il pubblico elogio di Filippo Turati. Il voto del 1924 fu una farsa tragica. Dopo aver denunciato al governo pubblicamente "che i cittadini erano costretti a votare a scheda aperta sotto minaccia", ritirò la sua candidatura. Furono anni di piena solitudine politica. Ma con lo sbarco in Sicilia degli angloamericani nel 1943 Di Giovanni tornò di nuovo in prima linea. Presidente del Comitato di Liberazione provinciale, su indicazione di tutti i partiti democratici, si dedicò alla ricostruzione delle organizzazioni democratiche. All'indomani della seconda guerra mondiale, fu eletto nella Costituente e poi al Senato. Morì a 104 anni nel 1979. Era stato iniziato nella loggia Archimede della sua città il 29 aprile 1912, era diventato maestro il 24 giugno 1913, nel dopoguerra fu membro della loggia Universo di Roma. Il Grande Oriente d'Italia lo nominò Gran Maestro Onorario il 9 gennaio 1954.

31 ottobre 1924

L'assalto dei fascisti a Palazzo Giustiniani

Cento anni fa il blitz delle camicie nere contro la sede del Grande Oriente. Ebbe luogo nel tardo pomeriggio dopo il discorso tenuto da Mussolini all'Augustea per il secondo anniversario della marcia su Roma

Il 31 ottobre 1924 è una data nera e incancellabile nella storia del Grande Oriente. Quel giorno le camicie nere presero letteralmente d'assalto Palazzo Giustiniani, all'epoca sede della Comunione. A dare testimonianza diretta di quelle violenze sono alcune pagine del n. 8 della Rivista Massonica quel mese e di quell'anno. Non era il primo tentativo, ma sicuramente fu "quello più energico e più in forze", come testimonia Giuseppe Leti, che ricostruisce quell'episodio in un documento che si trova nel fascicolo "Il Supremo Consiglio dei 33 per l'Italia e le sue colonne. Appunti di critica storica" datato Parigi 1932. Leti, alto dignitario dell'Obbedienza, morto esule in Francia e che ebbe il grande merito, pur nelle estreme difficoltà e ristrettezze, di ricostituire nell'esilio, il Goi, dando così una continuità non soltanto ideale e simbolica alla Massoneria di Palazzo Giustiniani, visse quel momento durante una riunione con Ettore Ferrari, che era stato Gran Maestro del Grande Oriente dal 1904 al 1917 e a quel tempo ricopriva l'incarico di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Quel giorno Benito Mussolini, come annota la Rivista Massonica, aveva radunato all'Augusteo le camicie nere, arrivate nella capitale il 28 per celebrare il secondo anniversario della Marcia su Roma. Ad arringare gli squadristi fu prima la medaglia d'oro Giorgio Tognoni, cieco di guerra, e poi il duce, che ormai, superato lo scoglio del delitto Matteotti e sconfitte le opposizioni e il movimento dell'Aventino, si sentiva invincibile.

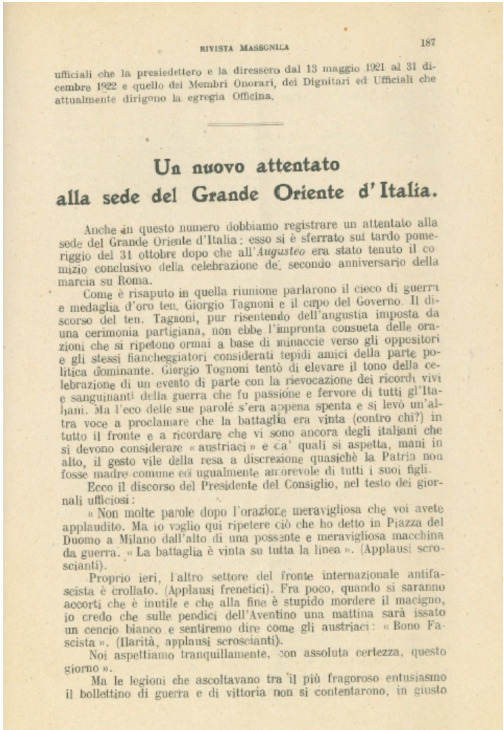
Palazzo Giustiniani in una foto d'epoca

Nel mirino anche i giornali

Le parole duce infiammarono gli animi facinorosi dei suoi sostenitori che al termine del suo discorso sfilarono per la città, lungo Corso Vittorio per poi tentare di prendere d'assalto la sede del quotidiano il "Mondo", tra le ultime voci libere e indipendenti, soppresso definitivamente dal regime nel 1926 (il primo numero era uscito il 26 gennaio del 1922 su iniziativa del libero muratore Giovanni Amendola). La sede in piazza Colonna dell'Associazione della Stampa e appunto Palazzo Giustiniani.

La persecuzione antimassonica da parte del fascismo era di fatto iniziata già nel 1912, quando la rivista "L'Idea Nazionale" si era fatta promotrice di una sistematica campagna di diffamazione contro la Libera Muratoria. Nel primo congresso fondativo del partito nazionale fascista, tenuto a Roma dal 7 all'11 novembre del 1921, la proposta di incompatibilità tra fascismo e Massoneria fu approvata per acclamazione. Il giornale "Cremona Nuova", controllato dal gerarca Roberto Farinacci, lanciò in quella circostanza anche un invito alle autorità ad entrare in possesso degli elenchi dei nomi dei massoni per "fucilarli in massa, come traditori della patria" mentre a Firenze il Direttorio del Fascio pubblicò un manifesto in cui si proclamava: "Noi dichiariamo guerra a questa associazione di codardi e vogliamo fare il nostro dovere, liberare finalmente l'Italia da questi acerrimi nemici". Una posizione sancita anche nella seduta del

Gran Consiglio del Fascismo del 13 febbraio del 1923. La guerra fatta di assalti ai templi del Grande Oriente e devastazioni, si andò sempre più intensificando ed ebbe il suo acme tra l'estate e l'autunno del 1924 … Bersaglio furono le sedi massoniche di Torino, Pistoia, Lucca, Livorno, Siena, Firenze, Bari ed Ancona. E poi Venezia, i cui arredi sequestrati alle logge vennero esposti nella casa del fascio, Roma, Milano e Palermo. Un'ondata di violenze che culminò il 31 ottobre di quell' anno appunto nell'assalto a Palazzo Giustiniani. Persecuzioni atroci che non si fermarono, ma proseguirono nei mesi successivi fino ad raggiungere un altro picco il 3 ottobre del 1925 durante la notte di San Bartolomeo nella quale si consumò a Firenze una vera e propria caccia al massone e il fratello Giovanni Becciolini venne trucidato. Ma l'atto formale di questa crescente ondata di repressione si era avuto
il 19 maggio del 1925 con l'approvazione, con 289 voti favorevoli e solo 4 contrari, da parte della Camera dei deputati della legge sulla disciplina delle associazioni ("Sulla disciplina di associazioni, enti e istituti e sull'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato"), presentata da Mussolini e mirante soprattutto allo scioglimento della massoneria. Quindi il Senato approvò a sua volta il 20 novembre, con 208 voti favorevoli, 6 contrari e 21 astenuti, la legge liberticida, che venne poi promulgata il 26 novembre 1925 e per evitare inutili spargimenti di sangue e ulteriori violenze, il 22 novembre dello stesso anno, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Domizio Torrigiani, senza attendere la promulgazione della Legge, ordinò l'autodissoluzione delle Logge italiane alla sua obbedienza e la "Rivista Massonica" dopo 54 anni di vita regolare cessò le pubblicazioni. Il 23 aprile del 1927 Torrigiani, di ritorno dall'esilio in Francia, fu arrestato ed inizialmente tradotto presso il Carcere di Regina Coeli e successivamente inviato al confino dapprima a Lipari, poi a Ponza.



RIVISTA MASSONICA 187

ufficiali che la presiedettero e la diressero dal 13 maggio 1921 al 31 dicembre 1922 e quello dei Membri Onorari, dei Dignitari ed Ufficiali che attualmente dirigono la egregia Officina.

Un nuovo attentato alla sede del Grande Oriente d'Italia.

Anche in questo numero dobbiamo registrare un attentato alla sede del Grande Oriente d'Italia: esso si è sferrato sul tardo pomeriggio del 31 ottobre dopo che all'*Augusteo* era stato tenuto il comizio conclusivo della celebrazione del secondo anniversario della marcia su Roma.

Come è risaputo in quella riunione parlarono il cieco di guerra e medaglia d'oro ten. Giorgio Tagnoni e il capo del Governo. Il discorso del ten. Tagnoni, pur risentendo dell'angustia imposta da una cerimonia partigiana, non ebbe l'impronta consueta delle orazioni che si ripetono ormai a base di minaccie verso gli oppositori e gli stessi fiancheggiatori considerati tepidi amici della parte politica dominante. Giorgio Tognoni tentò di elevare il tono della celebrazione di un evento di parte con la rievocazione dei ricordi vivi e sanguinanti della guerra che fu passione e fervore di tutti gl'Italiani. Ma l'eco delle sue parole s'era appena spenta e si levò un'altra voce a proclamare che la battaglia era vinta (contro chi?) in tutto il fronte e a ricordare che vi sono ancora degli italiani che si devono considerare « austriaci » e ca' quali si aspetta, mani in alto, il gesto vile della resa a discrezione quasichè la Patria non fosse madre comune ed ugualmente amorevole di tutti i suoi figli.

Ecco il discorso del Presidente del Consiglio, nel testo dei giornali ufficiosi:

« Non molte parole dopo l'orazione meravigliosa che voi avete applaudito. Ma io voglio qui ripetere ciò che ho detto in Piazza del Duomo a Milano dall'alto di una possente e meravigliosa macchina da guerra. « La battaglia è vinta su tutta la linea ». (Applausi scroscianti).

Proprio ieri, l'altro settore del fronte internazionale antifascista è crollato. (Applausi frenetici). Fra poco, quando si saranno accorti che è inutile e che alla fine è stupido mordere il macigno, io credo che sulle pendici dell'Aventino una mattina sarà issato un cencio bianco e sentiremo dire come gli austriaci: « Bono Fascista ». (Ilarità, applausi scroscianti).

Noi aspettiamo tranquillamente, con assoluta certezza, questo giorno ».

Ma le legioni che ascoltavano tra il più fragoroso entusiasmo il bollettino di guerra e di vittoria non si contentarono, in giusto

La Rivista Massonica dell'ottobre 1924 riporta la notizia dell'assalto fascista a Palazzo Giustiniani

La cronaca del blitz

Ecco il resoconto dei fatti trasmessoci da Leti : "Si iniziarono poi i tentativi – che furono parecchi – di invadere e devastare addirittura palazzo Giustiniani. Quello più energico e più in forze fu del 31 ottobre dello stesso anno. Ne diedero notizia i giornali di opposizione, che tra mille difficoltà e pericoli si stampavano ancora, e traggo la cronaca dalla «Rivista massonica» di quel mese: «Esso si è sferrato sul tardo pomeriggio del 31 ottobre, dopo che all'Augusteo era stato tenuto il comizio conclusivo della celebrazione del secondo anniversario della marcia su Roma». Dopo vari oratori, tutti naturalmente fiammeggianti, parlò il capo del governo, più acceso che mai. Continua il resoconto: «Subito dopo le ore 19, alcuni scaglioni preceduti da camion di squadristi, armati di pugnali e di rivoltelle, sboccarono sulla piazza del Pantheon dalle vie adiacenti, precipitandosi, con alti clamori e con grida di abbasso e di morte, verso palazzo Giustiniani, mentre altri fascisti si aggruppavano a piazza San Luigi dei Francesi». Cordoni di truppa, cariche di cavalleria, sparatoria di rivoltelle in aria ebbero ragione solo tardissimo del fanatismo delittuoso degli avversari. Frattanto alcuni fascisti, che si trovavano su di un camion in via Giustiniani, arrampicandosi alle inferriate di alcune finestre, riuscirono a raggiungere un balcone. Intervenuti prontamente i carabinieri, il tentativo rimase frustrato». Mentre si svolgeva quella gazzarra, che ebbe vari feriti, nel gabinetto di Ferrari era riunita, per i suoi ordinari lavori, la giunta esecutiva del supremo consiglio: sei fratelli, compreso il gran commendatore. Ad un tratto, vedemmo spalancarsi dal di fuori una doppia persiana che dava su un balcone della nostra stanza, ed apparire, dietro i vetri della finestra, che era chiusa, due individui in camicia nera e berretto che si accingevano a forzare la finestra per penetrare nell' interno.

Parecchi di noi si levarono in piedi, pronti a respinge l'assalto: dente per dente. Ma Ferrari, calmo, sereno, indifferente a quanto stava accadendo di fuori, ci richiamò: «Che fate, fratelli miei? L'ordine del giorno non è esaurito; sedete, procediamo nei nostri lavori!». E sedemmo tutti di nuovo attorno a lui, ammirando l'esempio di forza morale e di fiducia in sé stesso che ci dava il vecchio capo. I lavori continuarono. Le due camicie nere, forse impressionate dalla nostra serenità, o temendo il peggio, rifecero la via e discesero in istrada, lasciando sul pavimento del balcone le tracce del proprio sangue, chè si erano feriti al ferro spinato fatto mettere dal nostro Capello ai balconi per prima difesa contro gli assalti. Quando, sul tardi, terminata la seduta della giunta, Ferrari, Canti, Capello, altri due ed io, uscimmo dal palazzo, fuori stazionavano solo il commissario di polizia con buon nerbo di agenti, e un certo numero di camicie nere ivi attardatesi forse per curiosare. Tutti ci fecero largo, e molti salutarono con deferente rispetto le coscienze tranquille, che procedevano indifferenti per le loro case rispettive.

Le dittature serrano i cuori

L'ultima pubblicazione del Gmo Bisi è dedicata alla vicenda umana del fratello Becciolini trucidato dagli squadristi il 3 ottobre del 1925, alla storia della sua famiglia e alle violenze di quella tragica notte

Tra il 3 e 4 ottobre 1925 a Firenze un giovane massone di nome Giovanni Becciolini, venne catturato dalle camicie nere che in cerca degli elenchi degli iscritti fiorentini al Grande Oriente d'Italia avevano fatto irruzione nella vicina abitazione dell'anziano maestro venerabile della sua officina, Napoleone Bandinelli. Becciolini, che era intervenuto in aiuto di quest'ultimo aprendogli una via di fuga e mettendolo in salvo, finito in trappola venne trascinato presso la sede del fascio, dove fu accusato della morte di Giovanni Leporini, uno degli squadristi rimasto ucciso da un colpo di pistola, esploso durante la colluttazione da un suo camerata mai individuato. Sottoposto a processo sommario, selvaggiamente seviziato, Becciolini fu massacrato presso i cancelli dei Mercati Centrali. Aveva solo 26 anni, e il suo corpo, di cui era stato fatto scempio, fu esposto all'orrore della folla. Nell'approssimarsi del centenario di quella tragica notte, il Gran Maestro Onorario ed ex Gran Maestro Stefano Bisi ha reso omaggio a questo fratello e agli altri martiri di quella tragica notte di San Bartolomeo con il suo libro appena uscito dal titolo "Le dittature serrano i cuori", edito da Betti. Il volume ripercorre non solo la vicenda personale di Becciolini, ma anche le conseguenze devastanti che ebbe sulla sua famiglia. La moglie Vincenza Di Mauro e il figlio Bruno furono costretti a lasciare l'Italia, trovando rifugio tra Francia e Svizzera. Una storia che, dice Bisi, sembra davvero un romanzo. Un eroe moderno, un uomo, che pagò con la vita l'orgoglio di essere massone e di credere nei principi e nei valori della Libera Muratoria, primo fra tutti quello della fratellanza, che il Goi ha sottratto al silenzio conferendogli durante la Gran Loggia del 2015 il titolo di Gran Maestro Onorario alla memoria, onorificenza consegnata al figlio Bruno proprio da Bisi che allora era alla guida della Comunione. Le spoglie di Becciolini risposano nel cimitero di Trespiano. E sulla sua tomba è incisa la frase, che ispira il titolo del libro di Bisi, che rimane un monito per le generazioni future: "Ucciso nell'adempimento di un alto dovere di fraterna solidarietà in un triste ritorno di oscura barbarie da questa tomba che ne racchiude le spoglie mortali ammonisce i viventi che le dittature serrano i cuori ad ogni nobile sentimento e che solo nella libertà e la serenità e la gioia del vivere la certezza nel divenire delle genti".. La lapide è stata restaurata qualche anno fa proprio su iniziativa dei fratelli dell'officina a lui intitolata e

Giovanni Becciolini ucciso dalle camice nere nella notte di San Bartolomeo del 1925

dalla loggia Avvenire di Firenze erede della loggia Lucifero, cui apparteneva. Becciolini era nato a Firenze nel 1899. Non ebbe un'infanzia facile, perché dopo la nascita venne abbandonato presso "Istituto degli Innocenti", l'orfanotrofio di Piazza Santissima Annunziata. Quando il padre lo ritrovò, lo riportò con sé a Poggibonsi, in provincia di Siena, presso una famiglia di contadini che si impegnò a prendersi cura del piccolo. A sei anni venne iscritto alla scuola dei Salesiani, considerate all'epoca tra le più rinomate di Firenze, dove si distinse subito per il suo ingegno brillante e il suo senso di grande lealtà. A 18 anni si arruolò come volontario nel 84° Reggimento Fanteria a Firenze ed andò in prima linea in Trentino. Terminata la Grande Guerra, scelse di restare nell'esercito, con il grado di luogotenente e, a vent'anni, fu inviato in Africa del Nord, dove partecipò ad audaci azioni militari in Tripolitania. Per il coraggio dimostrato in ricevette una medaglia al Valor Militare. Becciolini fu iniziato, nel 1922, nella Loggia Galileo Galilei di Firenze e nel 1925, anno della sua uccisione, ricopriva il ruolo di segretario della loggia Lucifero del Grande Oriente d'Italia. Nel frattempo, Giovanni aveva sposato Vincenza di Mauro con la quale aveva avuto un figlio, Bruno. Sul luogo del suo feroce omicidio il Comune di Firenze nel 1980 ha posto una lapide in ricordo del martirio. Successivamente a Becciolini la città ha dedicato anche una strada. Attualmente in seno al Goi due sono le logge che gli sono state dedicate, una all'Oriente di Ravenna e l'altra all'Oriente di Novara. Il 1925, anno della barbara uccisione di Becciolini, fu uno dei più drammatici per il Grande Oriente d'Italia. Il libro di Bisi sarà presentato mercoledi 30 ottobre alle 17.30 a Roma alla Fondazione Paolo Murialdi (via Nizza, 3) da Marco Frittella, Fabrizio D'Esposito, Michele Lembo e Giancarlo Tartaglia e giovedi 7 novembre alle 18 al Caffè Letterario "Giubbe Rosse" in piazza della Repubblica a Firenze dal giornalista Nicola Novelli, direttore di Nove.Firenze.it, quotidiano on line fondato nel 1997. Il 14 novembre alle 17.30 sarà presentato al Caffè del teatro Politeama di Poggibonsi dal giornalista David Taddei.

Tempio massonico devastato dalle camicie nere

In quei primi giorni d'ottobre del 1925 la ferocia fascista si scatenò in maniera particolarmente virulenta nel capoluogo toscano, anche per i sospetti che il regime nutriva sui legami che i liberi muratori della Comunione avevano con il più strenuo giornale di opposizione "Non mollare" fondato da Gaetano Salvemini insieme a Nello Traquandi, Tommaso Ramorino, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi. Il giornale, che non aveva cadenza fissa, circolava a Firenze dal gennaio precedente, si richiamava nel nome ad un racconto di Rossi e non voleva essere un organo di informazione, ma un mezzo di opposizione al governo fascista e di promozione contro ogni censura del libero pensiero. "Non Mollare" riprenderà poi le pubblicazioni tra il 1945 e il 1961 come organo del Partito d'Azione. "Bisogna colpire i massoni nelle loro persone, nei loro beni, nei loro interessi. […] La parola d'ordine è questa: lotta ad oltranza, senza riguardo, con ogni mezzo". Fu il proclama del direttorio del fascio di Firenze pubblicato il 26 settembre 1925 su "Battaglie fasciste", che nel numero successivo, apparso il 3 ottobre, rincarava la dose: "La massoneria deve essere distrutta ed i massoni non hanno diritto di cittadinanza in Italia. […] Tutti i mezzi sono buoni; dal manganello alla revolverata, dalla rottura dei vetri al fuoco purificatore". In quello stesso giorno, un gruppo di squadristi armati penetrava nell'abitazione del libero muratore Napoleone Bandinelli e trucidava il giovane fratello Becciolini. "Chi stava a Firenze in quei giorni – scriverà trent'anni dopo lo stesso Salvemini – attesta che le strade centrali delle città furono sgombrate a colpi di manganello; i caffè chiusi, i teatri invasi, le rappresentazioni sospese. Gli studi di tredici avvocati e di un ragioniere, una sartoria e sette botteghe furono messi a sacco nel centro di Firenze; i mobili gettati nelle strade e dati al fuoco: dalle colline intorno a Firenze si vedevano levarsi colonne di fumo". Di quelle tragiche giornate e in particolare di quella notte di cui parlò definendola un Apocalissi, diede anche testimonianza Vasco Pratolini in alcune delle pagine più belle delle sue "Cronache di poveri amanti".

BORSA DI STUDIO "GIOVANNI SPADOLINI"

Per onorare la figura e la memoria dello statista Giovanni Spadolini nel centenario della nascita la Fondazione Grande Oriente d'Italia e la Fondazione Spadolini Nuova Antologia bandiscono una borsa di studio.

Art.1
Possono partecipare coloro che hanno discusso una tesi di laurea o di dottorato dal 2020 alla data di scadenza del bando sull'attività accademica, giornalistica e politica di Giovanni Spadolini.

Art.2
L'elaborato dovrà pervenire entro il 30 maggio 2025 in formato pdf al seguente indirizzo di posta elettronica fondazionegoionlus@gmail.com.
L'opera dovrà essere accompagnata da nome e cognome, data di nascita, residenza e recapito telefonico dell'autore, data di laurea, votazione riportata, università di provenienza e breve sintesi della tesi che evidenzi l'eventuale originalità della ricerca.

Art.3
La commissione esaminatrice è formata dal presidente della Fondazione Grande Oriente d'Italia e dal presidente della Fondazione Spadolini Nuova Antologia. Il segretario della commissione sarà scelto di comune accordo tra le due fondazioni.

Art.4
Saranno premiate le due migliori tesi di laurea e i vincitori riceveranno ciascuno una borsa di studio dell'importo di euro 2.500,00. Nel compilare la graduatoria finale sarà data priorità ai candidati appartenenti alle categorie protette, ai sensi della Legge n. 68/1999.

Art.5
La consegna delle borse di studio avverrà durante una cerimonia pubblica.

4 luglio 2024

Convegno a Livorno

AI e Tradizione il 29 ottobre

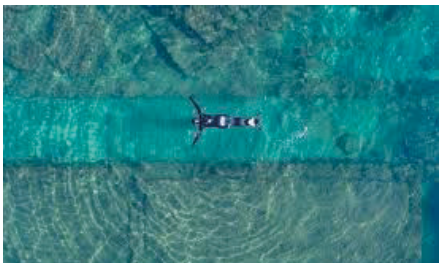
"Massoneria e Società Civile – Intelligenza Artificiale e Valori Tradizionali" è il titolo del convegno che si terrà il prossimo 29 ottobre alle 17 a Livorno presso il Museo di Storia Naturale in via Roma, organizzato su iniziativa della loggia Adriano Lemmi nell'ambito del ciclo di incontri avviati lo scorso anno nello stessa location. L'incontro si propone di esplorare l'intersezione tra i principi della Massoneria, la società moderna e l'impatto dell'intelli-

genza artificiale, ponendo particolare attenzione su come i valori tradizionali possano dialogare con le innovazioni tecnologiche. Sarà un'occasione per discutere le sfide e le opportunità che la trasformazione digitale porta con sé, nel contesto di una società sempre più interconnessa. Al centro dell'incontro, naturalmente, ci sarà la storia della Massoneria nel nostro paese e nel territorio livornese. Verranno approfonditi i rapporti tra Massoneria e associazionismo, con un'analisi sul ruolo che il Grande Oriente d'Italia, la più grande obbedienza massonica italiana, ha ricoperto e continua a ricoprire. Inoltre, sarà esaminato il legame tra la Massoneria e la città di Livorno, un rapporto storicamente significativo che merita di essere compreso e valorizzato. Il Gran Maestro Aggiunto Sandro Cosmai concluderà l'evento che vedrà la partecipazione del Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi e di esperti e relatori di rilievo che affronteranno queste tematiche, offrendo spunti di riflessione su come preservare i valori fondanti della comunità e, al contempo, abbracciare i progressi tecnologici in modo consapevole.

Mostre

A Roma il Canto delle Sirene

Fino al 13 gennaio alla Accademia di Francia a Roma — Villa Medici si tiene, a cura di Caroline Courrioux e Sam Stourdzé la mostra "Il Canto delle Sirene. L'acqua raccontata dagli artisti". L'esposizione riunisce le opere di circa 30 talenti contemporanei di livello internazionale, e ben 10 di queste creazioni sono concepite espressamente per l'occasione. La figura ibrida della sirena, a volte malefica e a volte protettiva, metà donna, metà animale, svolge il ruolo di guida per navigare tra questi mondi, dalle profondità alla superficie. La sua ambivalenza risuona con quella dell'acqua, spazio di metamorfosi tra acque di giovinezza e acque funeste. La mostra invita a esplorare i diversi stati dell'acqua visti attraverso lo sguardo degli artisti, dalla sua rappresentazio-



ne alle sue implicazioni politiche, da bene trasformato in risorsa a ricerca metaforica della sua sorgente. L'immersione in questo mondo liquido apre un universo di contraddizioni in un'epoca in cui i racconti delle origini dell'acqua si mescolano a quelli che paventano scenari futuri, dove l'acqua rappresenta una minaccia per le sue inondazioni o per la sua totale scarsità, e il livello dei mari si innalza mentre i fiumi si prosciugano. Per saperne di più https://www.villamedici.it/mostre/exposition-le-chant-des-sirenes/

Prato

Due eventi per il XX Settembre

E' stato celebrato oggi, 22 settembre, nel salone del Gonfalone (palazzo della Provincia) con un convegno e con la deposizione delle corone di alloro a Giuseppe Mazzoni e Giuseppe Garibaldi, il XX Settembre, anniversario della breccia di Porta Pia e della fine del potere temporale della Chiesa.

L'evento, come ogni anno, è stato promosso dal Grande Oriente d'Italia e in modo specifico dall'Oriente di Prato e dalla Loggia Meoni e

Mazzoni. Nel salone del Gonfalone, alla presenza del presidente del consiglio comunale Lorenzo Tinagli, della consigliera comunale Rita Pieri e della onorevole Erica Mazzetti, il generale Antonio Zarcone, ex capo dell'ufficio storico dell'Esercito italiano, assieme al presidente dell'Oriente di Prato Livio Benelli, ha ripercorso nei dettagli le vicende politico e militari della presa di Roma, al seguito di circa 50mila bersaglieri.

Folta presenza di pubblico, la celebrazione del XX settembre 1870 è poi proseguita con la deposizione delle corone alla statua di Giuseppe Mazzoni, in piazza del Duomo, e a quella di Giuseppe Garibaldi, in piazza San Francesco. Durante il breve convegno, più volte gli interventi si sono soffermati sull'importanza del ripristino della festività civile del XX Settembre a simbolo dell'unità nazionale. Le celebrazioni promosse dalla massoneria pratese sono state patrocinate dal Comune e dalla Provincia di Prato.

Ricomincio da uno

Personale dell'artista Giorgio Piccaia a Brera con le sue opere dedicate alla pace e alla natura nel segno della celebre serie di Fibonacci. La mostra è visitabile fino al 31 ottobre. Un chip dietro le tele ne racconta la storia

Natura Est. Fibonacci tour per la Pace. La personale dell'artista Giorgio Piccaia è visitabile fino al 31 ottobre presso il Centro Internazionale Brera in via Formentini, 10 a Milano. Il titolo di questa mostra, a cura di Massimo Borgato, dice due cose: "La Natura c'è" e "La Natura è ad Est", in Oriente, dove nascono il sole, la vita, la cultura, la spiritualità, e anche dove sono nati i numeri… I numeri indiani sarebbero infatti all'origine del nostro sistema numerico (con l'invenzione dello zero si facilitarono gli scambi commerciali). I Pitagorici dicevano che "tutto è numero". I numeri non si possono vedere (non si può vedere un 1 appeso ad un albero…), ma si manifestano, ad esempio nelle proporzioni di un albero... E proprio i numeri sono i protagonisti delle opere presentate. I numeri, insieme ad un fiore. Quello al quale il Creatore aveva dimenticato di dare un nome, e che quindi si chiama con la sua rivendicazione gentile: "Non ti scordar di me" (o myosotis). Un fiore che ha 5 petali, numero presente della Serie di Fibonacci, cui tutto il lavoro di Giorgio Piccaia si ispira. Una serie progressiva ed infinita, protagonista dei soggetti nelle 27 tele, realizzati tra il 2023 e il 2024 negli acetati, nelle carte, nei papiri esposti nella ex canonica di San Carpoforo, strumenti per una via iniziatica, per la realizzazione della Magnum Opus. Nel cortile del Centro Brera è ospitata anche l'installazione di sette Bandiere/Aquilone, simbolo di libertà e appartenenza, con i numeri dipinti in acrilico sulle stoffe disposti in maniera tale da richiamare alla mente il Myosotis.

L'artista Piccaia con una sua opera in mostra a Milano

"Uso i numeri – spiega Piccaia che ha incontrato i visitatori il 10 ottobre insieme al critico d'arte Marco Eugenio di Giandomenico e poi ancora sabato 12 ottobre in occasione della Giornata del Contemporaneo – come fossero pittogrammi, e li faccio roteare come se appartenessero alla Natura e come se creassero un mondo. Numeri e Natura sono collegati. Quando si arriva ad esempio, nella Serie, al numero 144 (12 per 12), se lo si divide per 89 (che è il numero che lo precede nella Sequenza), si ha un numero irrazionale (1,618 etc), chiamato anche PHI

Logo della mostra a Milano di Giorgio Piccaia,
Natura Est - la terra su fondo giallo acrilico su carta

(numero della Sezione Aurea, che esiste in Natura.) Il mio lavoro è un omaggio alla perfezione della Natura e dell'Essere Umano. Per ogni tela ricomincio sempre dal numero 1, per indicare l'importanza dell'unità".

Come omaggio al padre di Giorgio – l'artista Matteo Piccaia – la colonna sonora della mostra è un'opera di Poesia Sonora, intitolata Punto – voce di Chiara Zocchi, elettronica di Emmanuel Rabu – realizzata a partire da alcune "massime" o "aforismi" o "frammenti", che Matteo scriveva su dei pezzetti di carta. Chiara Zocchi ha selezionato e registrato alcune di queste frasi, in cui compaiono dei numeri, come riferimento a Fibonacci, ed Emmanuel ha creato una partizione elettronica: "Ho fatto delle prove sequenziando e numerando le tracce da 0 a 9 e suonando la scala in base alle regole della Suite di Fibonacci".

Giorgio Piccaia, pittore e scultore, ospite anche dell'ultima Gran Loggia del Grande Oriente lo scorso aprile a Rimini, è nato nel 1955 a Ginevra, in Svizzera e vive e lavora in Piemonte in provincia di Novara. Figlio d'arte, fin da piccolo ha frequentato con il padre gli ambienti artistici ginevrini prima e milanesi. Poi l'incontro con il compositore americano John Cage durante lo storico concerto del '77 al Teatro Lirico di Milano e nel 1978 con il regista Jerzy Grotowski a Wroclaw nel Te-

La magia dei numeri

Le serie di Fibonacci e le coppie di conigli

In matematica la serie di Fibonacci (detta anche successione aurea) è una successione di numeri interi in cui ciascun numero è la somma dei due precedenti, eccetto i primi due che sono, per definizione, 0 e 1. Nel 1202 il matematico pisano Leonardo Fibonacci pubblicò il Liber abbaci, un trattato di aritmetica e algebra con il quale voleva introdurre in Europa il sistema numerico decimale indo-arabico e i principali metodi di calcolo ad esso relativi. All'interno del trattato portò diversi problemi aritmetici con relativa soluzione. Uno di questi riguardava la crescita di una popolazione di conigli. Assumendo per ipotesi che: si disponga di una coppia di conigli appena nati e questa prima coppia diventi fertile al compimento del primo mese e dia alla luce una nuova coppia al compimento del secondo mese; le nuove coppie nate si comportino in modo analogo; le coppie fertili dal secondo mese di vita in poi diano alla luce una coppia di figli al mese; si verifica quanto segue: dopo un mese una coppia di conigli sarà fertile, dopo due mesi ci saranno due coppie di cui una sola fertile, nel mese seguente, terzo mese dal momento iniziale, ci saranno 2 + 1 = 3 coppie perché solo la coppia fertile avrà generato; di queste tre, due saranno le coppie fertili, quindi nel mese seguente (quarto mese dal momento iniziale) ci saranno 3+ 2 = 5…. Questa sequenza ha molte applicazioni pratiche: viene utilizzata nel calcolo delle probabilità, nella definizione della sezione aurea e nel triangolo aureo.

I primi due termini della successione sono entrambi uguali a 1, mentre ogni termine dal terzo in poi è uguale alla

I primi 25 numeri della sequenza di Fibonacci – chiamati appunto numeri di Fibonacci – sono: 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89,144, 233, 377, 610, 987,1597, 2584, 4181, 6765,10946, 17711, 28657, 46368, 75025.

Giorgio Piccaia, Fibonacci orientale 2023 acrilico su papiro

atro Laboratorio danno una svolta alla sua arte.
Lo spoglio del non essenziale e l'ascolto di se stessi e dell'ambiente in cui viviamo, imparato dai due maestri, caratterizzano ancora adesso l'arte di Piccaia. Nei primi anni Ottanta frequenta Corrado Levi nella Facoltà di Architettura a Milano, un momento fondamentale che gli ha permesso, dopo il lavoro sul corpo con performance e happening, di giungere alla pittura e alle arti visive. Nel 2018 con l'amico monaco Gregory Sinaite del Monastero di Santa Caterina sul Sinai riscopre Leonardo Pisano detto Fibonacci, matematico dell'Alto Medioevo. Attualmente il suo progetto artistico è legato ai numeri della Sequenza di Fibonacci e ai Myosotis, che Piccaia dice "mi riportano alla semplicità della Natura, alla vittoria su me stesso e alla riscoperta della Felicità".
La mostra rientra nel progetto DeArt nato in parallelo a NF3: WEB3 studio fondato con l'obiettivo di semplificare l'approccio verso le nuove tecnologie, come Nft e Blockchain, che stanno ridefinendo il mondo dell'arte e del marketing digitale attraverso strategie di comunicazione innovative e all'avanguardia. DeArt rappresenta una piattaforma per artisti e creativi nel campo del digitale, che promuove l'esplorazione artistica attraverso il Web3 e gli NFft, e vuole contribuire a ridefinire i confini dell'arte contemporanea in un mondo sempre più digitalizzato. Nella mostra dedicata a Giorgio Piccaia, DeArt ha creato un ponte fra fisico e virtuale utilizzando la tecnologia Nfc per portare per la prima volta le opere del maestro nel mondo digitale. Il chip Nfc è stato applicato sul retro delle opere e permette, avvicinando uno smartphone, di ricevere una notifica che consente l'accesso a un'area online contenente il certificato di autenticità (Nft) e le informazioni sull'opera (titolo, anno di produzione, artista, dimensioni, tecnica, storia dei trasferimenti, data di caricamento sulla blockchain, ecc.). Tutti questi dati sono stati registrati in modo indelebile e decentralizzato sulla blockchain. In questo modo, la tecnologia Nft viene utilizzata come forma più avanzata di certificazione dell'opera, mentre il chip Nfc funge da mezzo per assicurare la proprietà e proteggere dalla contraffazione. Il Centro Internazionale Brera, che ospita la mostra, è una associazione di democrazia culturale, custode della biblioteca storica del socialismo, promotrice in 50 anni di battaglie anti autoritarie e per i diritti umani in Europa e nel Mondo. Sita nella ex Chiesa prima e ora nella Canonica di San Carpoforo svolge in modo continuativo e autofinanziato, un'attività di promozione e produzione culturale d'avanguardia – in particolare nel campo delle arti visive, cinematografiche, teatrali, letterarie e multimediali – che si è sempre legata ai temi sociali nel segno della tutela dei diritti umani in collaborazione con organizzazioni e personalità intellettuali ed artistiche di livello internazionale. Dal Centro sono passati protagonisti della letteratura, della scienza, del cinema e della musica come Vaclav Havel, il regista Wajda, Lech Walesa, Andrej Sacharov, Jiri Pelikan, David Cooper, André Glucksmann, Brian Eno, Jack Lang. Ha ospitato anche stage dell'Odin Teatret, di Pina Bausch e di Rebecca Horn.